



Città di Bolzano
Stadt Bozen

Assessorato alle Politiche Sociali
Assessorat für Sozialpolitik



Consulta per le persone con disabilità
Beirat für Menschen mit Behinderung



OSSERVATORIO PER LE POLITICHE SOCIALI DELLA QUALITÀ DELLA VITA

Lavoro di ricerca n. 02/2019

IL MANIFESTO DEI DESIDERI

“Le cose che la mia disabilità non m’impedisce di fare”

Riflessioni e proposte

a cura di

Silvia Recla

Ripartizione Servizi alla Comunità Locale

OSSERVATORIO PER LE POLITICHE SOCIALI E LA QUALITÀ DELLA VITA

Lavoro di ricerca n. 02/2019

Il manifesto dei desideri "Le cose che la mia disabilità non m'impedisce di fare"
Riflessioni e proposte.

Stesura: Silvia Recla,

Edito da Comune di Bolzano – Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita

Vicolo Gumer 7, 39100 Bolzano

Contatto: osservatorio@comune.bolzano.it

Novembre 2019

Coordinamento Comitato Scientifico e supervisione alla ricerca: Carlo Alberto Librera

Layout: Silvia Recla

È consentita la riproduzione d'informazioni, grafici e tabelle previa indicazione della fonte. Citazione: Recla,S.(2019)"Il manifesto dei desideri "Le cose che la mia disabilità non m'impedisce di fare" Riflessioni e proposte".Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita, Lavoro di ricerca n.02/2019, Ripartizione Servizi alla Comunità Locale, Comune di Bolzano.

Questo paper è scaricabile dal sito del Comune di Bolzano sotto la sezione "Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita".

Sommario

Prefazione	5
Introduzione	7
1.0 Esperienze dall'Italia	8
2.0 Gli obiettivi della ricerca	9
2.1 Motivazione degli obiettivi	9
2.2 Il target di riferimento	10
3.0 La metodologia della ricerca	10
4.0 I risultati della ricerca	13
4.1 Il manifesto dei desideri "Le cose che la mia disabilità non m'impedisce di fare" Riflessioni e proposte	14
4.2 I temi	15
4.2.1 Abitare	15
4.2.2 Lavorare	20
4.2.3 Mobilità	24
4.2.4 Partecipazione a tutti gli aspetti della vita	33
4.2.5 Sport e tempo libero	38
4.2.6 Relazioni	46
4.2.7 Educazione	51
4.2.8 Salute e riabilitazione	53
5. Considerazioni conclusive	56
Allegato A: Traccia delle domande usate per l'intervista semistrutturata, i focus group e il questionari online	57
Bibliografia/Sitografia	60

Per una maggiore leggibilità del testo si rinuncia all'uso contemporaneo della forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.



“Credo che le persone disabili dovrebbero concentrarsi sulle cose che il loro handicap non impedisce di fare e non rammaricarsi di quelle che non possono fare”

**Stephen Hawking,
matematico, fisico britannico
libro: “Breve storia della mia vita” 2013**

Prefazione

Il presente lavoro rientra nel programma di ricerca 2019 dell'Osservatorio per le Politiche Sociali e la Qualità della Vita del Comune di Bolzano e si colloca come azione di ricerca sociale per l'analisi dei desideri e la progettazione sociale tramite laboratori di partecipazione condotti con cittadini con disabilità per la promozione del benessere individuale e collettivo. Il lavoro di ricerca è svolto su proposta della Consulta dei/delle cittadini/e diversamente abili¹, in carica dal 2017 al 2020, e su incarico della Giunta Comunale.

Nell'ambito delle politiche di sostegno alla disabilità è necessario sia garantire i servizi, le prestazioni e le strutture già esistenti, sia trovare soluzioni per andare incontro alle esigenze delle persone, alle quali al momento attuale il territorio non dà una risposta esaustiva. Per conoscere quali siano queste esigenze e capire come poter darvi risposta l'amministrazione comunale ha voluto ascoltare persone con disabilità, realizzando concretamente sia lo slogan usato dalle organizzazioni di persone con disabilità "Nulla su di noi, senza di noi", sia l'Articolo 4 "Obblighi generali" della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, (Convenzione adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 13 dicembre 2006, entrata in vigore il 3 maggio 2008, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n°18 del 3 marzo 2009 - pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009): infatti lo slogan "Nulla su di noi, senza di noi" suggerisce l'idea che le persone con disabilità e le loro famiglie debbano essere protagoniste della loro vita e che per questo debbano essere coinvolte dalle istituzioni quando esse decidono e pianificano nell'ambito delle politiche di sostegno alla disabilità. Inoltre l'Articolo 4 "Obblighi generali" della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2009) proclama che: "nell'elaborazione e nell'attuazione della legislazione e delle politiche da adottare per attuare la presente Convenzione, così come negli altri processi decisionali relativi a questioni concernenti le persone con disabilità, gli Stati Parti operano in stretta consultazione e coinvolgono attivamente le persone con disabilità [...]"(p10).

L'Amministrazione comunale ha voluto dunque dare voce alle persone con disabilità e sognare assieme a loro per impostare politiche sociali che rispondano alle esigenze della popolazione locale.

Questo documento non va letto come un catalogo degli interventi che la politica prevede di attuare nei prossimi anni, ma come linee d'indirizzo dalle quali trarre spunto per avvicinare la pianificazione delle politiche sociali ai sogni di un gruppo di persone con disabilità.

¹Per maggiori informazioni sulla Consulta per le persone con disabilità del Comune di Bolzano consultare: http://www.comune.bolzano.it/context.jsp?area=19&ID_LINK=4836

Ringrazio tutti quelli che hanno contribuito a realizzare questo importante lavoro di ricerca: la Consulta Comunale per le persone con disabilità che ha proposto quest'attività di ricerca all'amministrazione comunale e che ha promosso la partecipazione delle persone alla stessa; le persone che hanno partecipato alle interviste, ai focus group e a coloro che hanno risposto al questionario online; i familiari e gli operatori sociali per il loro sostegno durante le interviste e i focus group. Da questo lavoro sono scaturite preziose linee d'indirizzo che, se rese concrete, potrebbero veramente rendere la nostra città più vicina ai bisogni e alle esigenze della popolazione con disabilità.

Assessore alle Politiche Sociali e alla Cultura

Juri Andriollo



Introduzione:

Il titolo del presente lavoro di ricerca - *IL MANIFESTO DEI DESIDERI "Le cose che la mia disabilità non m'impedisce di fare" Riflessioni e proposte* - prende spunto da una citazione di Stephen Hawking² tratta dal libro "Breve storia della mia vita" (2013): **"Credo che le persone disabili dovrebbero concentrarsi sulle cose che il loro handicap non impedisce di fare e non rammaricarsi di quelle che non possono fare"**. Queste parole sono il punto di partenza di una riflessione più profonda, che l'amministrazione del comune di Bolzano ha voluto fare assieme ai suoi concittadini con disabilità: nel testo della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2009) si rimarca che: "[...] la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali e ambientali che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri." Questo significa che parte delle "difficoltà" con le quali le persone con disabilità devono convivere quotidianamente e che può impedire loro una piena partecipazione alla vita sociale, che può impedire loro di "fare delle cose", non sono le limitazioni imposte dalla disabilità in sé, ma sono le barriere create all'interno del contesto ambientale, culturale e attitudinale entro il quale le persone vivono. Per questo motivo, attraverso questo lavoro di ricerca, l'amministrazione comunale si è voluta concentrare sulle cose che la disabilità in sé non impedisce di fare, ma che le barriere che esistono all'interno del nostro contesto cittadino impediscono di fare, e trovare assieme ai diretti interessati strumenti o sostegni che li possano mettere nelle condizioni di poter realizzare i loro sogni e permettere di scegliere come vivere.

²Stephen Hawking, vincolato all'immobilità dagli anni ottanta a causa di una malattia del motoneurone, è stato un cosmologo, fisico, matematico, astrofisico, accademico e divulgatore scientifico britannico, fra i più autorevoli e conosciuti fisici teorici al mondo, noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri, sulla cosmologia quantistica e sull'origine dell'universo.

1.0 Esperienze dall'Italia:

In Italia sono stati già scritti manifesti dei desideri. Questi manifesti non sono solo da intendersi come un semplice elenco di desideri, ma rivendicano diritti, ammoniscono la società sulle cose che non funzionano, alcuni danno vita anche a proposte di legge o a proposte su come impostare le politiche sociali. Uno tra i più recenti è quello presentato a settembre del 2019 dall'associazione LEDHA di Milano e intitolato "Manifesto per la Voce delle persone con disabilità". Il manifesto ha dato vita a una prima bozza di proposta di legge regionale per la vita indipendente in Lombardia, in cui si rivendica il pieno diritto alla libertà di scelta, chiedendo che quello alla vita indipendente sia un diritto per tutti e che sia messo al centro il progetto di vita del singolo e, attorno a questo, si costruiscano gli interventi, mettendo a disposizione le risorse necessarie"³

La Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish) ha scritto un manifesto in vista del voto del 2018, perché i partiti si ricordino di chi è in difficoltà, chiedendo di dare priorità al diritto alla salute, alla condizione dei caregiver e all'aumento delle pensioni d'invalidità⁴.

Un altro esempio di manifesto è il "Secondo Manifesto sui diritti delle Donne e delle Ragazze con Disabilità nell'Unione Europea. Uno strumento per attivisti e politici", uno straordinario lavoro di riflessione, elaborazione e proposta per contrastare la discriminazione multipla che può interessare le donne e le ragazze con disabilità per il semplice fatto di essere sia donne sia disabili. Il manifesto è stato adottato a Budapest, il 28-29 maggio 2011 dall'Assemblea Generale del Forum Europeo sulla Disabilità⁵.

Infine citiamo anche il "Manifesto dei diritti e dei desideri dei disabili", scritto dalla Fondazione Sacra Famiglia nel 2003, che raccoglie le testimonianze degli ospiti della Sacra Famiglia che vivono la malattia psichica. Ne è scaturita una lettera aperta rivolta al Ministro della Solidarietà sociale, nella quale sono stati elencati i loro desideri e la richiesta di rivendicare i loro diritti.⁶

IL MANIFESTO DEI DESIDERI "Le cose che la mia disabilità non m'impedisce di fare" Riflessioni e proposte è il manifesto che racconta i desideri di un gruppo di bolzanini con disabilità, è il manifesto della nostra città, realizzato dal Comune di Bolzano assieme a bolzanini con disabilità, per sensibilizzare le persone e per dare indicazioni su come impostare le politiche di sostegno alla disabilità in città.

³ Per maggiori informazioni sul "Manifesto per la Voce delle persone con disabilità" consultare:

https://www.ledha.it/allegati/LED_t2_notizie_allegati/2738/FILE_Allegato_Manifesto40.pdf

⁴Per maggiori informazioni consultare:<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/01/28/elezioni-disabili-semi-invisibili-manifesto>

⁵Per maggiori informazioni sul "Secondo Manifesto sui diritti delle Donne e delle Ragazze con Disabilità nell'Unione Europea. Uno strumento per attivisti e politici" consultare: <https://www.uildm.org/wp-content/uploads/2017/04/2ManifestoDonneDisabiliUE-ITA.pdf>

⁶Per maggiori informazioni sul "Manifesto dei diritti e dei desideri dei disabili" consultare: <https://www.disabili.com/amici-e-incontri/articoli-amici/-sp-26054>

2.0 Gli obiettivi della ricerca

Gli obiettivi di questo lavoro di ricerca sono:

1. sensibilizzare i concittadini sui desideri delle persone con disabilità
2. elaborare delle proposte di azioni concrete per poter promuovere una città a misura delle persone con disabilità

2.1 Motivazione degli obiettivi:

Gli obiettivi di questo lavoro di ricerca sono stati individuati dalla Consulta Comunale per le persone con disabilità dagli indirizzi emersi all'interno del documento di pianificazione strategica del Comune di Bolzano "Idee 2025 –Idee per lo sviluppo condiviso della città di Bolzano"⁷: è importante **sensibilizzare i concittadini sui desideri e le esigenze delle persone con disabilità**, perché chi non vive una condizione di disabilità o non è abituato ad interfacciarsi con persone con disabilità può far fatica a relazionarsi con esse o/e non capire i loro atteggiamenti. La non conoscenza della disabilità può portare alla creazione di stereotipi e a discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità. Grazie a questo lavoro di ricerca è possibile iniziare a conoscere il mondo della disabilità, un mondo ricco di emozioni e di desideri, e rendersi conto che le persone con disabilità sono "parte della diversità umana e dell'umanità stessa" (come cita la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità) e che i loro desideri e le loro esigenze non sono poi molto diversi da quelli di persone "normodotate".

Partendo dall'ascolto dei desideri di persone con disabilità l'Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita ha poi voluto pensare ed **elaborare** assieme a loro **delle proposte di azioni concrete** che l'amministrazione locale potrebbe intraprendere **per promuovere una città a misura delle persone con disabilità**, in altre parole promuovere una città che offra alle persone con disabilità degli strumenti, affinché esse possano vivere la loro vita come desiderano, senza ostacoli e impedimenti dovuti, non alla loro disabilità, ma al contesto socio culturale e a fattori strutturali della nostra città: infatti, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità riconosce che: " [...]la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali e ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri". Ciò significa che parte delle "difficoltà" con le quali le persone con disabilità devono convivere quotidianamente e che impedisce loro una piena partecipazione alla vita pubblica e di "fare delle cose" sono le barriere architettoniche, ambientali e culturali- e non la disabilità in sé. Dunque anche le barriere attitudinali e strumentali che caratterizzano un territorio possono svantaggiare le persone con disabilità nel raggiungimento dei loro desideri. A Bolzano sono tanti i servizi e le

⁷ Per maggiori informazioni sul documento strategico Idee 2025 consultare il seguente link: http://www.comune.bolzano.it/context.jsp?area=19&ID_LINK=4842

prestazioni erogate a sostegno delle persone con disabilità e dei loro familiari, e sono molto apprezzati dalla popolazione. L'intento è dunque quello di trovare risposte a quelle esigenze, alle quali al momento non c'è ancora una risposta esaustiva.

2.2 Il target di riferimento

I membri della Consulta per le persone con disabilità, nella loro funzione di rappresentanti delle associazioni e cooperative sociali di Bolzano che lavorano con e/o per le persone con disabilità, e l'Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita hanno invitato la cittadinanza con disabilità a partecipare al lavoro di ricerca. Hanno risposto all'invito 37 persone con disabilità di età compresa tra i 15 e i 70 anni. Delle persone che hanno partecipato, 13 hanno un disturbo dello sviluppo intellettuale lieve, 6 un disturbo dello sviluppo intellettuale medio - grave, 9 una disabilità fisica di diversa gravità per cui sono costrette in sedia a rotelle, 5 una disabilità visiva di diversa gravità, 1 una disabilità psichica, 2 il disturbo dello spettro autistico, 1 una malattia cronica che impone una disabilità fisica. In questo lavoro riassumiamo in queste macrocategorie le varie tipologie di disabilità che hanno i partecipanti, tralasciando diagnosi specifiche o di comorbilità e la descrizione delle limitazioni specifiche che la disabilità dei partecipanti impone, non essendo queste informazioni rilevanti ai fini della ricerca. Il lavoro di ricerca è stato predisposto in modo da non raccogliere dati personali che identificano in maniera diretta o anche solo potenziale i diretti interessati.

Secondo i dati forniti dal Servizio aziendale di medicina legale dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige i residenti con disabilità nel Comune di Bolzano sono 11.575.

Data	Fascia 0-19 anni	Fascia 20-39 anni	Fascia 40-59 anni	Fascia >= 60	Totale
31/12/2018	381	578	2.457	8.026	11.442
30/06/2019	409	602	2.538	8.026	11.575

Questo lavoro non ha la pretesa di rappresentare i desideri di tutti i bolzanini portatori di disabilità. Di fatto l'Osservatorio ha scelto un metodo di ricerca qualitativo, svolto in ottica esplorativa, per poter comprendere bene il fenomeno: l'importanza del lavoro sta nel fatto che la ricercatrice si è relazionata personalmente con le persone per poter comprendere più in profondità i loro desideri ed elaborare e fornire insieme a loro indicazioni per interventi futuri.

3.0 La metodologia della ricerca

Il lavoro di ricerca è stato svolto e scritto a Bolzano tra aprile e novembre del 2019. Come descritto sopra, il lavoro di ricerca si prefigge due obiettivi:

1. sensibilizzare i concittadini sui desideri delle persone con disabilità
2. elaborare con il coinvolgimento degli stakeholder delle proposte di azioni concrete per poter promuovere una città a misura delle persone con disabilità.

Il lavoro di ricerca è suddiviso in due parti: in una prima parte si indaga quali siano i desideri dei partecipanti. S'intende far conoscere alla cittadinanza i desideri espressi dalle persone e si punta così a sensibilizzare i cittadini sui desideri delle persone con disabilità: tramite la pubblicazione e la presentazione pubblica del presente lavoro di ricerca e tramite la pubblicazione di un "Manifesto dei desideri", nel quale sono elencati i desideri emersi in questo lavoro. Detto manifesto dei desideri sarà affisso in vari punti della città di Bolzano, negli esercizi pubblici e commerciali e nei luoghi istituzionali che aderiranno all'iniziativa. Il lavoro di ricerca e il manifesto dei desideri, oltre ad essere presentati alla cittadinanza, saranno presentati anche agli organi politici locali.

L'Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita ha scelto di condurre una ricerca esplorativa tramite una metodologia qualitativa: questo per poter conoscere il fenomeno in questione in profondità e poter così dare all'amministrazione sufficienti informazioni per poter decidere, scegliere tra alternative e pianificare le azioni future. La pianificazione delle politiche sociali è infatti un processo, il quale necessita, tra le altre cose, anche di un'analisi del contesto, che porti a trovare alternative ipotesi di obiettivi e di azione, tra le quali la politica possa scegliere: si è partiti dunque indagando quali desideri avevano in passato i partecipanti alla ricerca, per capire insieme a loro nella seconda parte della ricerca, sia come siano riusciti a realizzare i propri desideri sia cosa gli abbia impedito di realizzare altri desideri e di quali strumenti o sostegni o servizi avrebbero avuto bisogno per poterli realizzare. Infine si è chiesto loro quali desideri vorrebbero esaudire in futuro e di quali strumenti o sostegni o servizi avrebbero bisogno per realizzarli. Nel lavoro di ricerca i desideri sono presentati raggruppati per contenuto in vari temi, in modo da agevolare la lettura del documento. Per ciascun desiderio espresso è stata fatta un'analisi del contesto con i partecipanti, che serve a comprendere il desiderio espresso e l'importanza del suo esaudimento, ma anche le complicazioni o le facilitazioni esistenti per il suo esaudimento. L'analisi riportata tratta di un'indagine sulle percezioni soggettive dei soggetti studiati. In un secondo momento, che esula dal presente lavoro di ricerca, l'analisi potrebbe essere incrociata con dati oggettivi raccolti tramite analisi quantitative allo scopo di verificarne l'attendibilità, accrescendone di conseguenza l'utilità come strumento di supporto decisionale politico.

Dopo l'analisi del contesto ciascun desiderio è stato tradotto in una o più ipotesi di obiettivo, che l'amministrazione potrebbe porsi per poter, a detta dei partecipanti, realizzare i singoli desideri. Per ciascun'ipotesi di obiettivo sono specificate delle ipotesi di azioni concrete che se realizzate, a detta dei partecipanti, potranno rendere Bolzano una città a misura delle persone con disabilità, in altre parole la città potrà offrire ai suoi concittadini con disabilità *degli strumenti, affinché essi possano vivere la loro vita come desiderano, senza ostacoli e impedimenti dovuti, non alla loro disabilità, ma a fattori esterni, come condizioni strutturali, ambientali, attitudinali etc. della città stessa.*

A questo punto il lavoro di ricerca si ferma, offrendo ai decisori politici alcune linee di indirizzo dalle quali trarre spunto per avvicinare la pianificazione delle politiche sociali ai sogni di un gruppo di persone con disabilità.

Ovviamente, per avviare un processo decisionale a livello politico si dovranno raccogliere ulteriori informazioni per legittimare l'importanza e la necessità di trasporre le linee d'indirizzo indicate in questo lavoro di ricerca in azioni concrete dell'amministrazione.

Gli strumenti utilizzati nel corso del lavoro di ricerca sono:

- interviste in profondità
- focus group
- questionario semistrutturato online

Delle 37 persone con disabilità che hanno partecipato al lavoro di ricerca, 17 hanno partecipato a interviste singole in profondità, 11 a 4 piccoli focus group e 9 hanno compilato un questionario online. Le interviste in profondità sono interviste individuali condotte sulla base di una traccia indicante le tematiche principali che si vogliono sondare. Questo strumento consente di relazionarsi meglio con persone timide o che a causa della disabilità fanno fatica a parlare o a relazionarsi con persone estranee. I focus group sono invece interviste di gruppo dove i partecipanti si confrontano gli uni con gli altri su specifiche tematiche moderate dalla ricercatrice. Nelle interviste in profondità e nei focus group la ricercatrice ha usato sempre la stessa traccia di domande (Allegato A). L'utilizzo di questi strumenti di rilevazione qualitativi permette di sondare tematiche prestabilite, ma permette anche di parlare di altre tematiche che sono importanti per gli intervistati, ma che non erano considerate in sede di formulazione del questionario. Durante alcune interviste singole e alcuni focus group, famigliari e operatori di servizio hanno aiutato la ricercatrice a interagire con i partecipanti. In alcuni casi di disabilità molto grave le interviste sono state condotte dagli operatori conosciuti dai partecipanti. Sul sito del Comune di Bolzano è stato pubblicato inoltre un questionario online. Si tratta di un questionario semistrutturato alle quali le persone potevano rispondere tramite risposte aperte. Il questionario segue la stessa scia di domande fatte nelle interviste e nei focus group.

Il lavoro di ricerca si riallaccia a simili metodologie di rilevazioni utilizzate in altri documenti strategici del Comune di Bolzano per la pianificazione nell'ambito delle politiche a sostegno della disabilità, come il Piano di settore sulla disabilità di ASSB del 2008, il Piano Sociale Qualità della Vita del Comune di Bolzano del 2011, il lavoro di ricerca n. 02/2014 dell'Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita "Inclusione e partecipazione delle persone con disabilità a Bolzano" e il documento di

pianificazione strategica del Comune di Bolzano "Idee 2025 -Idee per lo sviluppo condiviso della città di Bolzano" del 2017.

4.0 I RISULTATI DELLA RICERCA

Nel presente capitolo si tracciano i risultati emersi dalle interviste, dai focus group e dal questionario in forma aggregata: al paragrafo 4.1 - Il manifesto dei desideri "Le cose che la mia disabilità non m'impedisce di fare" Riflessioni e proposte - è riportata una copia del manifesto dei desideri, che elenca tutti i desideri emersi dal presente lavoro, e che sarà affisso per le strade della città. Al paragrafo 4.2 - I temi- sono riportati i temi, all'interno dei quali i desideri sono stati raggruppati per contenuto. I paragrafi successivi sono dedicati ai singoli temi. Per ogni tema si fa riferimento a quanto scritto nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n°18 del 3 marzo 2009, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009. A seguire per ogni tema sono riportati in forma tabellare i desideri espressi, l'analisi del contesto fatta dai partecipanti, le ipotesi di obiettivo e le ipotesi di azione elaborate.

4.1 Il manifesto dei desideri "Le cose che la mia disabilità non m'impedisce di fare" Riflessioni e proposte

**Città di Bolzano
Stadt Bozen**
Assessorato alle Politiche Sociali
Assessorat für Sozialpolitik

**Consulta per le persone con disabilità
Beirat für Menschen mit Behinderung**

IL MANIFESTO DEI DESIDERI DAS MANIFEST DER WÜNSCHE

**"Le cose che la mia disabilità non m'impedisce di fare"
"Was ich trotz meiner Behinderung alles machen könnte"**

Ich will Freunde haben
Non voglio stare solo

Voglio essere ben informato
Ich möchte mich nützlich
fühlen und Teil der
Gesellschaft sein

Ich möchte heiraten
Voglio creare una
famiglia

Voglio prendermi cura
di me stesso
Ich möchte den
bestmöglichen Gesundheits-
zustand genießen

Ich möchte frei sein,
zu entscheiden, wo und mit
wem ich leben möchte.
Desidero avere un lavoro
fisso e ben retribuito

Desidero essere libero
di decidere di andare
a vivere in autonomia
Ich möchte lernen,
wie man selbstbestimmt
lebt

Ich wünsche, ich könnte
frei reisen.
Desidero essere libero di
partecipare a tutti gli
aspetti della vita

Voglio mostrare quanto
valgo ed essere utile
Ich wünsche, ich könnte
den Job wechseln

Desidero riuscire a prendere
i mezzi pubblici in autonomia
e in tutta sicurezza
Ich will mehr Solidarität

Desidero non dover
dipendere sempre dai
miei genitori
Ich möchte mich in der Schule
wohl fühlen und viele
Dinge lernen

www.comune.bolzano.it/desideri
www.gemeinde.bozen.it/wuensche

4.2 I temi

I desideri sono stati raggruppati per contenuto in 8 temi, per agevolare la lettura del documento. I temi sono: ABITARE, LAVORARE, MOBILITÀ, PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI ASPETTI DELLA VITA, SPORT E TEMPO LIBERO, RELAZIONI, EDUCAZIONE, SALUTE E RIABILITAZIONE

4.2.1 ABITARE

All'Articolo 19 "Vita indipendente e inclusione nella società" della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità si riconosce il diritto delle persone con disabilità ad abitare in autonomia e a scegliere dove e con chi vivere:

Gli Stati Parti alla Convenzione ONU riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone e adottano misure efficaci e adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società, anche assicurando che:

(a) le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;

(b) le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirvisi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione;

(c) i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni. (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

Desiderio	<i>"Desidero essere libero di decidere di andare a vivere in autonomia"</i>
Analisi di contesto	<p>Il focus sta nell'importanza di poter scegliere e decidere: le persone con disabilità sarebbero spesso trattate come degli eterni bambini, anche quando sono adulti. Questo perché ci sarebbe una tendenza di vedere solamente cosa una persona non riesce a fare, e non le cose che una persona riesce a fare. Ne conseguirebbe una deresponsabilizzazione forzata delle persone con disabilità, che si vedrebbero precludere il diritto di scelta in tema abitare, perché si pensa che non riescano a gestire la propria vita autonomamente e a prendere decisioni: avere la possibilità di decidere se e quando andare a vivere in autonomia risulterebbe voler dire passare dal ruolo dell'eterno bambino al ruolo di un adulto che è in grado di prendersi cura di se stesso e di decidere cosa è meglio per se stesso.</p> <p>Inoltre, le persone adulte con disabilità si sentirebbero a disagio per il</p>

	<p>fatto che i loro genitori, ormai anziani, da un lato debbano sacrificare la loro vita per loro, ma dall'altro non abbiano più le forze per poterli assistere. Vivere in modo autodeterminato sarebbe visto come un modo di fare quello che persone che non hanno una disabilità fanno. Naturalmente per una persona con disabilità vivere in autonomia non è sempre così facile: ci vogliono degli accorgimenti.</p>
Ipotesi obiettivo	<p>Creare le condizioni oggettive per dare la possibilità a persone con disabilità di andare a vivere in autonomia.</p>
Ipotesi di azione	<p>→Prevedere un aiuto domestico tramite i servizi sociali, a ore a seconda delle esigenze per le persone</p> <p>→Prevedere un aiuto per la cura e l'igiene personale tramite i servizi sociali, a ore a seconda delle esigenze per le persone che vivono in autonomia</p> <p>→Prevedere un servizio a ore, a seconda delle esigenze, per permettere alle persone di partecipare alla vita sociale</p> <p>→Promuovere e sostenere i servizi di trasporto, che vengano a prendere la persona a casa e la riaccompagnino</p> <p>→Promuovere l'indipendenza abitativa di persone con disabilità gravi, garantendo un'assistenza 24 ore su 24, o a ore, a seconda delle esigenze, e garantendo un contributo economico per coprire la spesa sia dell'affitto, sia dell'assistenza</p> <p>→Aumentare la presenza d'infermieri specializzati nel settore psichiatrico che intervengano a domicilio</p>
Ipotesi di obiettivo	<p>Facilitare la ricerca di alloggi e consigliare la soluzione abitativa più adatta</p>
Ipotesi di azione	<p>→Offrire una vasta gamma di scelta di soluzioni abitative</p> <p>→Prevedere servizi di consulenza prima e durante l'esperienza abitativa</p> <p>→Prevedere un servizio di sostegno nell'espletamento delle pratiche burocratiche e di tutto ciò che si deve fare su carta quando si deve cercare casa in affitto o in vendita</p> <p>→Organizzare un team corretto che si dedichi alla ricerca di alloggi per persone con disabilità</p> <p>→Agevolare nelle liste di attesa per appartamenti pubblici le richieste da parte di persone con disabilità</p> <p>→Aiutare le associazioni che cercano appartamenti per i training abitativi di 2-3 persone.</p> <p>→Best practice: per trovare casa l'Ipes sembra essere un partner ideale: l'affitto è agevolato, gli alloggi sono adatti alle esigenze, il personale si prende a cuore la situazione degli interessati e cercano di venire incontro alle varie esigenze: c'è un referente di zona che si può chiamare in ogni momento.</p>

Desiderio	<i>“Desidero avere il coraggio di andare a vivere in autonomia”</i>
Analisi di contesto	Molte persone, così come anche le loro famiglie, non avrebbero il coraggio di decidere di andare a vivere in autonomia per paura di non riuscire a fronteggiare le attività quotidiane. Spesso i figli si sentirebbero più al sicuro a vivere con i propri genitori.
Ipotesi di obiettivo	Organizzare dei percorsi che incoraggino le persone ad andare a vivere in autonomia
Ipotesi di azione	<p>→Offrire coaching individuali o di gruppo per le persone con disabilità e per i loro famigliari, per parlare delle paure e preoccupazioni connesse alla scelta di andare a vivere in autonomia</p> <p>→Organizzare momenti protetti, in cui le persone possono fare amicizia e confrontarsi con altre persone che giocano con l’idea di andare a vivere in autonomia</p> <p>→Creare occasioni per incontrare e organizzare attività con altre persone che vogliono vivere in modo autodeterminato, in modo da conoscere e poter scegliere i propri futuri coinquilini</p> <p>→Predisporre appartamenti in cui sperimentare per qualche mese lo abitare insieme a certe persone, affiancati da un assistente che insegni a gestire la quotidianità, per poi poter scegliere quale soluzione abitativa è meglio.</p>
Ipotesi di obiettivo	Promuovere l’idea e sensibilizzare sul fatto che le persone possono vivere in autonomia
Ipotesi di azione	<p>→Pubblicare uno studio che contenga una statistica di quante persone giovani con disabilità vivono da sole</p> <p>→Pubblicare delle storie, dei racconti di esperienza di persone che sono andate a vivere da sole</p> <p>→Informare su quali siano i supporti economici e i servizi che la mano pubblica offre</p> <p>→Organizzare un seminario in cui persone con disabilità che vivono da sole raccontano la loro esperienza a persone con disabilità che non vivono da sole.</p> <p>→Organizzare un convegno sugli ausili tecnologici (domotica) a sostegno del vivere da soli e informare sui contributi per l’acquisto di tali mezzi</p>

Desiderio	<i>“Desidero imparare a vivere in modo autodeterminato”</i>
Analisi di contesto	Per una persona con disabilità andare a vivere fuori casa o al di fuori di un contesto d’istituzionalizzazione potrebbe essere difficile, proprio per i limiti che i vari tipi di disabilità impongono: ad esempio le limitazioni fisiche possono rendere difficoltosa la cura e l’igiene del proprio corpo, della casa, la gestione delle attività quotidiane in autonomia etc.
Ipotesi di	Offrire una vasta gamma di servizi di supporto e di assistenza abitativa

obiettivo	per le persone con disabilità e le loro famiglie.
Ipotesi di azione	<p>→ Creare dei servizi di supporto e di assistenza abitativa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ diano consulenza e accompagnino le persone con disabilità e le loro famiglie nella scelta di andare a vivere in autonomia ○ che forniscano informazioni circa le diverse soluzioni abitative esistenti e diano consiglio nella scelta della soluzione abitativa più appropriata ○ insegnino alla persona come gestire la casa, come prendersi cura di se stessa e come gestire le attività quotidiane nel modo più autonomo possibile. ○ diano assistenza o organizzino un servizio di assistenza per la gestione della casa, della persona e delle attività quotidiane in caso d'impossibilità di gestione autonoma da parte della persona con disabilità <p>→ Dare la possibilità a un maggior numero di persone di sperimentare l'abitare in autonomia aumentando il numero di appartamenti dediti al training abitativo; nel training abitativo le persone vivono insieme con altre persone con disabilità e si aiutano a vicenda, supportate da un'assistente che sostenga le persone e le insegni a vivere da sole.</p>
Analisi di contesto	Per riuscire a vivere fuori casa e gestirsi il più possibile in autonomia sarebbe importante anche imparare a capire il valore dei soldi e come comportarsi in caso di necessità di manutenzione straordinaria della casa, imparare a riconoscere potenziali pericoli e come gestirli.
Ipotesi di obiettivo	Sostenere le persone che vogliono rendersi autonome
Ipotesi di azione	<p>→ Sostenere e promuovere corsi di accrescimento dell'autonomia delle persone, ad esempio per imparare a gestire i soldi, fare la spesa, fare compere, pagare le bollette, imparare a come comportarsi in caso di necessità di manutenzione straordinaria, come relazionarsi con tecnici che vengono a casa etc.</p> <p>→ Promuovere un servizio di assistenza che si attivi su chiamata per risolvere telefonicamente piccoli problemi legati alla gestione della quotidianità e che intervenga in loco in caso di necessità</p>

Desiderio	<i>“Desidero essere libero di decidere dove andare ad abitare”</i>
Analisi di contesto	Ci sarebbero persone con disabilità che non avrebbero i mezzi economici per potersi permettere di pagare un affitto e un assistente personale che li sostenga nella gestione della quotidianità. I tempi di attesa per ottenere un alloggio IPES spesso sarebbero lunghi.
Ipotesi di obiettivo	Offrire una vasta gamma di scelta di soluzioni abitative tra le quali una persona con disabilità può scegliere in modo consapevole, a seconda

	delle sue esigenze e delle sue possibilità
Ipotesi di azione	<p>→Sviluppo di diverse soluzioni abitative che permettano a persone con disabilità di vivere a basso costo al di fuori del proprio contesto familiare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ miniappartamenti a basso costo in cui vivere da soli grazie all'adattamento strutturale alle proprie esigenze e all'acquisto di supporti tecnologici o di domotica e/o il supporto di un assistente ○ appartamenti a basso costo, in cui vivere assieme a amici o compagni e/o fidanzati, marito/moglie anche grazie all'adattamento strutturale alle proprie esigenze, grazie all'acquisto di supporti tecnologici o di domotica e/o il supporto di un assistente ○ possibilità per chi ha una disabilità grave che gli impedisce una vita autonoma, di poter vivere in un istituto, seguito da operatori specializzati che sostengano la capacità di autodeterminazione delle persone anche solo per piccole cose ○ predisporre convitti o miniappartamenti, nei quali persone con grave disabilità fisica possano vivere e condurre una vita autonoma, seguite però in casa da operatori specializzati 24 ore su 24, che li aiutino nella cura e igiene personale, nella gestione della quotidianità e facciano con loro la spesa, li accompagnino per farli uscire la sera e nel tempo libero e per avere una vita sociale ○ possibilità di fare training abitativi in piccoli appartamenti per un periodo di tempo ristretto, per fare una prima esperienza di vita in un appartamento e imparare a gestire se stessi e la quotidianità nel modo più autonomo possibile e per imparare a conoscere nuove persone, per capire se poter andare a vivere insieme con loro e per capire se è meglio vivere da soli o con altre persone. Lo scopo ultimo dovrebbe essere quello di trasferirsi successivamente in un proprio appartamento
Ipotesi di obiettivo	Dare alle persone che vogliono andare a vivere al di fuori di un contesto familiare e istituzionale la possibilità economica di potersi permettere di pagare un affitto e l'assistenza 24 ore su 24.
Ipotesi di azione	<p>Promuovere la messa a disposizione di alloggi di comunità, nei quali un numero ristretto di persone con disabilità condivide un appartamento e sono seguite da un'assistente qualificato a sostenerli nella gestione della quotidianità e ad accompagnarli in un percorso di accrescimento delle proprie competenze e autonomie gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ i costi dell'appartamento e dell'assistente di fiducia sono divisi tra gli inquilini ○ aumentare i contributi per sostenere i costi dell'affitto e dell'assistente di fiducia

Desiderio	<i>“Desidero poter decidere con chi andare a vivere”</i>
Analisi di contesto	Da un lato una persona con disabilità può avere il desiderio di andare a vivere in autonomia con altre persone, dall’altro lato però può non conoscere persone adatte con le quali poter condividere questa esperienza, e quindi non azzardare questo passo.
Ipotesi di obiettivo	Dare alle persone che vogliono andare a vivere in autonomia la possibilità di conoscere altre persone che hanno questo stesso desiderio.
Ipotesi di azione	→Promuovere progetti in cui si creano delle possibilità d’incontro tra persone con disabilità che coltivano lo stesso desiderio di andare a vivere in autonomia, in modo da: <ul style="list-style-type: none"> ○ facilitare la creazione di nuovi legami di amicizia ○ imparare a conoscere i propri possibili coinquilini prima di andare a vivere con loro ○ scegliere con chi andare a vivere in base alle simpatie ○ scegliere con chi andare a vivere in base alle esigenze comuni, in modo da poter organizzare un servizio di assistenza a domicilio e scegliere la tipologia di abitazione più appropriata per tutti

4.2.2 LAVORARE

All’Articolo 27 “Lavoro e occupazione” della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità si riconosce alle persone con disabilità il diritto ad avere un lavoro stabile e ben retribuito, che loro stessi scelgono:

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri; segnatamente il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l’inclusione e l’accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l’esercizio del diritto al lavoro, anche a coloro i quali hanno subito una disabilità durante l’impiego, prendendo appropriate iniziative - anche attraverso misure legislative - in particolare al fine di:

(a) vietare la discriminazione fondata sulla disabilità per tutto ciò che concerne il lavoro in ogni forma di occupazione, in particolare per quanto riguarda le condizioni di reclutamento, assunzione e impiego, la continuità dell’impiego, l’avanzamento di carriera e le condizioni di sicurezza e d’igiene sul lavoro;

(b) proteggere il diritto delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, di beneficiare di condizioni lavorative eque e favorevoli, compresa la parità di opportunità e l’uguaglianza di remunerazione per un lavoro di pari valore, condizioni di lavoro sicure e salubri, la protezione da molestie e le procedure di composizione delle controversie;

- (c) garantire che le persone con disabilità siano in grado di esercitare i propri diritti di lavoratori e sindacali su base di uguaglianza con gli altri;
- (d) consentire alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua;
- (e) promuovere opportunità di impiego e l'avanzamento di carriera per le persone con disabilità nel mercato del lavoro, quali l'assistenza nella ricerca, nell'ottenimento e nel mantenimento di un lavoro, e nella reintegrazione nello stesso;
- (f) promuovere opportunità di lavoro autonomo, l'imprenditorialità, l'organizzazione di cooperative e l'avvio di attività economiche in proprio;
- (g) assumere persone con disabilità nel settore pubblico;
- (h) favorire l'impiego di persone con disabilità nel settore privato attraverso politiche e misure adeguate che possono includere programmi di azione antidiscriminatoria, incentivi e altre misure;
- (i) garantire che alle persone con disabilità siano forniti accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro;
- (j) promuovere l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato del lavoro;
- (k) promuovere programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento nel lavoro per le persone con disabilità.

2. Gli Stati Parti assicurano che le persone con disabilità non siano tenute in schiavitù o in stato di servitù e siano protette, su base di uguaglianza con gli altri, dal lavoro forzato o coatto (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

Desiderio	<i>“Desidero avere un lavoro fisso e stabile, ben retribuito, in cui la mia disabilità e i miei limiti sono compresi e accettati e in cui posso far vedere quanto valgo ed essere utile”</i>
Analisi di contesto	Avere un lavoro fisso e ben retribuito, con le tutele legali sul lavoro, sarebbe una cosa agognata diciamo da tutti, perché permetterebbe di avere una stabilità, di pianificare il futuro, di comprare i beni di prima necessità ma anche di togliersi qualche sfizio ed esaudire qualche desiderio. Il lavoro fisso, rispetto a un lavoro con un contratto a termine, darebbe anche una tranquillità emotiva, e se ben retribuito permetterebbe anche di pagare un affitto o di comprare casa. Per una persona con disabilità sembrerebbero essere importanti tutti questi aspetti. Le persone con disabilità però non chiederebbero solo un lavoro, ma chiederebbero un lavoro in cui possano veramente essere utili e far vedere quanto valgono. Nonostante la disabilità sarebbero persone produttive e potrebbero aiutare l'azienda a produrre utili. Di centrale importanza per ciò sarebbe che le mansioni affidate siano in congruenza con le capacità dei lavoratori e che la postazione di lavoro sia adattata alle esigenze del lavoratore, mettendo a disposizione anche eventuali ausili di supporto per mettere il lavoratore nelle condizioni di poter lavorare al meglio. Importante risulterebbe essere anche un clima in azienda in cui anche i limiti dei collaboratori con disabilità siano compresi e accettati. Poter lavorare assieme a persone “normodotate” permetterebbe infine di dimostrare a se stessi e agli altri, che una persona, pur avendo una disabilità, riesce a fare un lavoro che fa anche un “normodotato”. Avere un lavoro con il quale potersi mantenere autonomamente darebbe infine dignità alla persona e la farebbe sentire più autonoma nei confronti dei propri famigliari.
Ipotesi di obiettivo	Promuovere l'inserimento lavorativo di persone con disabilità
Ipotesi di azione	<p>→Promuovere l'iniziativa “La città dei ragazzi” mirata specificamente alle persone con disabilità, per farle comprendere come funziona la città e cosa significa lavorare</p> <p>→Promuovere i servizi di orientamento al lavoro per:</p> <ul style="list-style-type: none"> -capire quale lavoro la persona riuscirebbe a fare -fare un test delle competenze, mettendo il focus sull'abilità e non sulla disabilità - aiutare a trovare dei posti dove poter fare degli stage o tirocini per brevi periodi -organizzare o veicolare una formazione ad hoc per imparare a svolgere un determinato lavoro <p>→Promuovere la formazione, affinché persone con disabilità imparino a fare un lavoro e possano essere inserite nel mercato del lavoro (non solo nei laboratori protetti)</p> <p>→Promuovere la formazione continua</p> <p>→Informare le aziende sugli ausili di supporto esistenti</p> <p>→Informare le aziende sui contributi che sono concessi quando si acquisiscono ausili tecnologici e si adatta il luogo di lavoro</p>

	<p>→Sensibilizzare le aziende sul tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche sul posto di lavoro</p> <p>→Promuovere l'apertura di bar e ristoranti, giardinerie, lavanderie e masi inclusivi</p> <p>→Aumentare le multe alle aziende che non intendono assolvere la quota di assunzione obbligatoria prevista</p> <p>→Sensibilizzare i datori di lavoro ad assumere maggiormente</p>
Desiderio	<i>"Desidero non essere visto come un peso da chi mi dovrebbe assumere"</i>
Analisi di contesto	<p>Nonostante la Provincia di Bolzano dia contributi alle aziende che assumono persone con disabilità, ancora molte ditte preferirebbero non assumere personale con disabilità ma pagare una multa. I motivi sarebbero svariati: uno sarebbe che assumendo una persona con disabilità, il datore di lavoro dovrebbe organizzare una persona che affianchi il lavoratore disabile sia per insegnarli il lavoro, sia per aiutarlo nello svolgimento delle attività quotidiane personali, come ad es. andare in bagno. Inoltre nel caso di stage, tirocini o assunzioni a tempo determinato o in caso di lavoratori che lavorano a partita iva, il datore di lavoro tenderebbe a non voler spendere soldi per adattare il luogo di lavoro, perché in questi casi non sarebbero previsti i contributi per adattare il posto di lavoro o per comprare ausili di supporto (Delibera di Giunta Provinciale del 31 maggio 2016, n. 615). Un lavoratore con disabilità, non potendo utilizzare degli ausili di sostegno, non riuscirebbe però a esprimere e a dimostrare le sue capacità lavorative.</p>
Ipotesi di obiettivo	Sostenere l'inserimento lavorativo di persone con disabilità
Ipotesi di azione	<p>→Prevedere per il datore di lavoro pubblico e quello privato un contributo per l'acquisto di ausili di supporto anche in caso di rapporto di lavoro a tempo determinato, in caso di stage o tirocini e in caso di lavoratore autonomo</p> <p>→Prevedere la possibilità per i datori di lavoro di prendere solo in prestito ausili di supporto, per risparmiare soldi e avere sempre gli ausili adatti alla persona che fa il tirocinio o che è assunta per un tempo breve.</p> <p>→Dare ai lavoratori stessi un contributo per comprarsi degli ausili di sostegno per svolgere la propria attività lavorativa, contributo svincolato dal tipo di contratto di lavoro e dal periodo di assunzione o stage, affinché gli ausili diventino di proprietà del lavoratore che li può usare anche se cambia lavoro</p> <p>→Seguire l'esempio di Austria e Germania, in cui è prevista la figura dell'assistente di lavoro: gli assistenti sono pagati in parte dalla mano pubblica e in parte dal lavoratore disabile stesso, a ore, a seconda delle esigenze; il loro compito è di aiutare il lavoratore a fare quei lavori che da solo non riesce a fare: ad es. lo aiutano a compilare moduli su carta o lo accompagnano alle riunioni fuori sede etc. Tale figura dovrebbe essere prevista anche per chi lavora in proprio e ha una partita iva.</p> <p>→Prevedere per gli spostamenti a livello lavorativo agevolazioni per l'utilizzo di taxi e l'utilizzo di altri mezzi privati</p> <p>→Estendere la misura del jobcoaching a tutte le categorie di disabilità e non solo, com'è adesso, a chi rientra in certi criteri</p>

Desiderio	<i>“Desidero poter cambiare posto di lavoro”</i>
Analisi di contesto	Può succedere di non trovarsi bene in un determinato posto di lavoro o di sentirsi poco apprezzato. Può capitare che i compiti affidati non siano adeguati alle competenze del lavoratore, o che il lavoratore si annoi, perché i lavori affidatigli sarebbero troppo semplici o troppo pochi. Può capitare anche che un lavoratore abbia semplicemente voglia di cambiare e di provare a lavorare da un'altra parte. Però, cercare un nuovo lavoro e cambiare attività lavorativa non sarebbe sempre così semplice per una persona che ha una disabilità.
Ipotesi di obiettivo	Sostenere i lavoratori che vogliono cambiare lavoro
Ipotesi di azione	→Promuovere maggiormente e informare sulle convenzioni di affidamento come progetto attraverso l'ufficio provinciale del lavoro

4.2.3 MOBILITÀ

All'Articolo 20 “Mobilità personale” della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità si riconosce il diritto alle persone con disabilità di potersi muovere con la massima autonomia possibile:

Gli Stati Parti adottano misure efficaci a garantire alle persone con disabilità la mobilità personale con la maggiore autonomia possibile, provvedendo in particolare a:

- (a) facilitare la mobilità personale delle persone con disabilità nei modi e nei tempi da loro scelti e a costi accessibili;
- (b) agevolare l'accesso da parte delle persone con disabilità ad ausili per la mobilità, apparati e accessori, tecnologie di supporto, a forme di assistenza da parte di persone o animali e servizi di mediazione di qualità, in particolare rendendoli disponibili a costi accessibili;
- (c) fornire alle persone con disabilità e al personale specializzato che lavora con esse una formazione sulle tecniche di mobilità;
- (d) incoraggiare i produttori di ausili alla mobilità, apparati e accessori e tecnologie di supporto a prendere in considerazione tutti gli aspetti della mobilità delle persone con disabilità (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

Desiderio	<i>“Desidero muovermi autonomamente in città”</i>
Analisi di situazione	Per le persone con disabilità sarebbe molto importante riuscire a spostarsi liberamente, da soli, in e fuori città per andare a lavorare, per accompagnare i figli a scuola e alle loro attività, per fare da soli le attività quotidiane, per poter partecipare alle attività di tempo libero, e anche per poter fare una gita fuori città. Riuscire a spostarsi autonomamente, senza l'aiuto dei genitori magari già anziani o l'aiuto di un assistente, sarebbe importante per non dover dipendere sempre da altre persone. Ci sarebbero associazioni in città che offrirebbero un servizio di trasporto; anche la Cooperativa di servizio taxi Bolzano avrebbe un taxi adibito al trasporto di persone in sedia a rotelle, ma i mezzi spesso si romperebbero e così il servizio di trasporto non sarebbe sempre garantito.
Ipotesi di obiettivo	Sostenere la mobilità autonoma delle persone con disabilità
Ipotesi di azione	<p>→Promuovere servizi di trasporto economici e flessibili; ovvero che si adattando alle esigenze delle persone con disabilità, senza bisogno di prenotare giorni prima il trasporto</p> <p>→Promuovere e sostenere le associazioni e la cooperativa taxi che offrono servizi di trasporto a fare una maggiore manutenzione ai propri mezzi.</p> <p>→Fare più lavoro di rete tra associazioni di trasporto anziani e persone con disabilità, in modo che si alternino al trasporto dei cittadini: così si risolverebbe il problema che quando un mezzo di un'associazione si rompe, il servizio non può essere garantito</p>
Analisi di contesto	Sarebbe ancora caldo il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche per le strade della città: la manutenzione delle strade sarebbe molto buona, ma alcuni marciapiedi avrebbero dei buchi o singoli cubetti rialzati, cosa che farebbe inciampare facilmente le persone con disabilità visiva; Chi si muove in sedia a rotelle avrebbe altre esigenze in tema di abbattimento di barriere architettoniche rispetto a chi ha una disabilità visiva: infatti chi è in sedia a rotelle vorrebbe avere i marciapiedi a livello della strada per potervi salire e scendere senza rischiare di ribaltarsi, mentre per le persone con disabilità visiva sarebbe importante che il marciapiede fosse elevato dalla strada, perché altrimenti non capirebbero dove finisce il marciapiede e dove inizia la strada.
Ipotesi di obiettivo	Abbatere le barriere architettoniche in città
Ipotesi di azione	<p>→Controllare regolarmente la manutenzione dei marciapiedi e delle strade, e intervenire subito se il terreno è sconnesso o dei cubetti fuoriescono</p> <p>→Costruire marciapiedi dritti</p> <p>→Costruire marciapiedi, la cui altezza è calcolata sia sulle esigenze di chi si muove in sedia a rotelle, sia su quelle delle persone ciechi o ipovedenti; predisporre dove ci sono le strisce pedonali che i marciapiedi siano a livello della strada, in modo che la carrozzina possa agevolmente salirvi e scendere; predisporre che il</p>

	<p>marciapiede sia sollevato dalla strada in modo che una persona con disabilità visiva capisca dove il marciapiede inizia e dove finisce, anche predisponendo delle strisce colorate ai lati del marciapiede (visibili da ipovedenti) o che fanno rumore quando sono sfiorate dai bastoni delle persone che utilizzano un bastone per orientarsi.</p> <p>→Consultare un gruppo di persone con disabilità o la consulta comunale per le persone con disabilità per avere consigli su come disporre marciapiedi o gli aiuti vari per l'orientamento delle persone con disabilità</p> <p>→Istituire un servizio di raccolta opinione via posta elettronica in cui si possono denunciare i disagi o disservizi in città</p>
Analisi di situazione	<p>La segnalazione acustica dei semafori sembra essere molto importante, soprattutto per permettere a persone cieche o ipovedenti di attraversare la strada in sicurezza, in autonomia. Anche persone con una disabilità fisica, così come anche anziani e bambini ne gioverebbero, visto che la segnalazione acustica li avverte, mentre attraversano la strada, quando le macchine ripartiranno. In città ci sarebbero semafori che hanno in dotazione la segnaletica acustica, ma anche semafori senza segnalazione acustica.</p>
Ipotesi di obiettivo	<p>Rendere gli attraversamenti pedonali più sicuri</p>
Ipotesi di azione	<p>→Dotare tutti i semafori della città della segnaletica acustica e monitorarne il funzionamento adeguato</p>
Analisi di contesto	<p>La città di Bolzano avrebbe molte ciclabili. Le ciclabili sarebbero molto importanti e sosterebbero la mobilità autonoma delle persone con disabilità. Alcune la sera però sarebbero poco illuminate, quindi le persone non si sentirebbero al sicuro. Alcune singole piste ciclabili finirebbero all'improvviso e porterebbero il ciclista sulla strada principale: ad esempio la ciclabile che porta lungo l'Isarco per arrivare a ponte Resia-Casanova- fino al Liceo Pascoli sarebbe interrotta in mezzo dalla strada e affiancherebbe la strada percorsa dai camion. Se la ciclabile finisce all'improvviso, facendo ritrovare le persone sulla strada principale o su un marciapiede, alcune persone con disabilità perderebbero facilmente l'orientamento.</p>
Ipotesi di obiettivo	<p>Rendere le ciclabili più sicure</p>
Ipotesi di azione	<p>→Disporre un semaforo sulla ciclabile che porta lungo l'Isarco per arrivare a ponte Resia-Casanova, dove essa è interrotta dalla strada, per poter attraversare la strada.</p> <p>→Controllare le ciclabili della città e prevedere soluzioni adatte per quelle che finiscono all'improvviso</p>
Analisi di contesto	<p>Le persone con disabilità sarebbero spesso spinte da famigliari e dagli operatori di servizio a uscire di casa, a vivere la città, a partecipare alla vita sociale della città. Ma non sarebbe per tutti facile uscire di casa. L'idea di uscire di casa o dal solito quartiere sembrerebbe spaventare per tutta una serie di motivi; e non si tratterebbe solo di paure soggettive: infatti le persone con disabilità sarebbero spesso viste da malviventi come "prede facili", persone facilmente abbindolabili, che si possono facilmente ingannare, derubare o portare su una cattiva</p>

	strada. Episodi spiacevoli accadrebbero più facilmente in zona stazione e al parco della stazione e nei parchi pubblici poco affollati, così come anche per le strade della città poco illuminate e frequentate. Eppure per le persone che non riescono facilmente a fare un viaggio sembra essere importante poter andare in stazione a guardare i treni.
Ipotesi di obiettivo	Aumentare la sensazione di sicurezza in città
Ipotesi di azione	→Migliorare il servizio di sicurezza in città, aumentando il numero di volanti o vigili in borghese, soprattutto nelle zone segnalate a rischio (zona piani, zona stazione e parchi pubblici, ciclabili) →Migliorare l'illuminazione serale in via Mayr Nusser, ai Piani, sulle ciclabili in generale (ad esempio illuminare la ciclabile di ponte Loreto e la pista ciclabile per andare dall'Ospedale di Bolzano fino in via Resia)
Analisi di contesto	I camion delle consegne che viaggiano di prima mattina in centro sarebbero tanti e dunque passare per le strade del centro diventerebbe difficoltoso per tutti i pedoni. Inoltre chi è in sedia a rotelle è più basso dei camion e sarebbe più difficile per chi guida il camion per le consegne vederlo. Questo creerebbe una spiacevole sensazione di insicurezza. Chi è in sedia a rotelle, poiché è molto basso, ispirerebbe maggiormente anche lo smog creato dai camion delle consegne, cosa che potrebbe avere delle ripercussioni sulla salute. Ci sono poi anche altre zone, come la zona Gries, in cui ci sarebbe troppo traffico
Ipotesi di obiettivo	Ridurre il traffico
Ipotesi di azione	→Disporre la diminuzione del numero di camion per le consegne in centro nelle ore mattutine (ad es. centralizzando il servizio delle consegne) →Imporre l'utilizzo di camioncini elettrici →Diminuire il traffico in zona Gries →Progetti per diminuire l'inquinamento atmosferico
Analisi di contesto	Ci sarebbero certe situazioni che possono rendere a una persona con disabilità visiva o fisica difficile muoversi liberamente e agilmente in città e metterla anche in situazione di pericolo: ad esempio il parcheggio selvaggio di biciclette e auto che bloccano di colpo il passaggio pedonale e i sacchi dell'immondizia lasciati per strada sarebbero potenziali cause di cadute.
Ipotesi di obiettivo	Sensibilizzare la cittadinanza alle esigenze delle persone con disabilità
Ipotesi di azione	→Mostrare videoclip in cui si fa vedere come il passaggio dei non vedenti è compromesso dal parcheggio selvaggio di biciclette e auto e dai sacchi dell'immondizia lasciati per strada →Predisporre modalità ordinate per parcheggiare le bici, es. davanti alla stazione dei treni la disposizione del parcheggio delle bici è troppo caotica, serve più ordine →Prevedere più controlli e multe da parte della polizia municipale →Prevedere un numero utilizzabile su what's app dove poter segnalare ai vigili mandando una foto quando qualcuno parcheggia sui posti auto riservati alle persone con disabilità →Predisporre cartelli

Desiderio	<i>"Desidero poter uscire la sera da sola"</i>
Analisi di contesto	Le persone desidererebbero prendere parte alla vita sociale e fare nel tempo libero le cose che fanno tutti: sarebbe dunque importante anche poter uscire la sera, poter andare a mangiare una pizza e andare in discoteca, al cinema, senza dover sentirsi come un peso per gli amici. Le associazioni offrirebbero un servizio di trasporto a persone in sedia a rotelle. Le persone pagherebbero una quota fissa al mese e possono avere accesso a tale servizio.
Ipotesi di obiettivo	Facilitare alle persone con disabilità una partecipazione alla vita sociale
Ipotesi di azione	<ul style="list-style-type: none"> →Sostenere economicamente le associazioni che offrono un servizio di trasporto →Promuovere servizi di trasporto serali, spontanei (soprattutto il venerdì e il sabato sera) →Fare rete e creare una collaborazione tra le varie associazioni che offrono servizi di trasporto →Sostenere le associazioni che offrono servizi di trasporto, affinché abbiano più mezzi di trasporto o possano fare più manutenzione ordinaria, in modo che non si rompano così spesso →Promuovere il servizio taxi mobility e renderlo economicamente più accessibile

Desiderio	<i>"Desidero poter prendere il taxi"</i>
Analisi di contesto	<p>Il Comune di Bolzano ha avviato a febbraio 2019 l'iniziativa "Taxi mobility⁸": si tratta di un rimborso del valore di 3 Euro sul prezzo totale di un viaggio in taxi. Persone con una disabilità superiore al 67% hanno diritto di richiedere 30 buoni all'anno. Prendere un taxi rimane comunque costoso, nonostante lo sconto previsto. Inoltre la cooperativa taxi di Bolzano ha un solo taxi adibito al trasporto di sedie a rotelle: il taxi bis. Sembra che quando il mezzo si rompe dunque non si possa garantire il servizio taxi per persone in sedia a rotelle. Inoltre pare che, soprattutto turisti, circolino in sedia a rotelle tecnologicamente molto avanzate e talmente grandi e pesanti, da non poter salire sulla rampa del taxi bis. Il taxi bis sarebbe un mezzo normalmente parcheggiato in un deposito della cooperativa taxi: sarebbe usato solamente a chiamata: ciò vuol dire che il tassista che prende in carico il servizio di taxi bis richiesto dal cittadino debba andare in deposito, parcheggiare il proprio taxi, salire sul taxi bis e andare dal cliente. Questo comporterebbe lunghi tempi di attesa per i cittadini e una perdita di guadagno per il tassista, perché "perde tempo" a fare il cambio di taxi.</p> <p>Per una persona con disabilità viaggiare in taxi significherebbe viaggiare in maniera comoda e senza stress(senza dover sopportare l'affollamento negli autobus, senza dover combattere contro barriere architettoniche etc.) e in completa autonomia, riuscendo a raggiungere ogni angolo della città e le strade non percorse da altri mezzi pubblici.</p>
Ipotesi di	Migliorare l'accessibilità al servizio taxi

8 Per maggiori informazioni sul servizio taxi mobility consultare il link:
http://www.comune.bolzano.it/servizi_context02.jsp?area=51&ID_LINK=5384

obiettivo	
Ipotesi di azione	<p>→Aumentare il rimborso o il numero di viaggi rimborsabili previsti dal servizio di taxi mobility</p> <p>→Garantire un secondo taxi adibito al trasporto delle sedie a rotelle oppure conferire un incarico di gestione di un ulteriore servizio di taxi tramite l'associazionismo: in questo modo, anche se il taxi bis fosse rotto, si può utilizzare quello di riserva o far intervenire il taxi dell'associazione (anche se sembra che anche i mezzi delle associazioni siano spesso rotti): fare più lavoro di rete tra associazioni di trasporto anziani e persone con disabilità</p> <p>→Far utilizzare ai tassisti il taxi bis quotidianamente anche per il trasporto di persone che non sono in sedia a rotelle: in questo modo il taxi circola già per la città quando è richiesto, con un notevole risparmio in termini di tempo e si romperebbe meno spesso perché è più spesso utilizzato.</p> <p>→Posteggiare il taxi bis vicino al posteggio centrale dei taxi e non in deposito, in modo da poterlo andare a prendere prima</p> <p>→Informare il cittadino prima di prenotare il taxi bis, della sua grandezza e del peso che la rampa di accesso riesce a sostenere (certe sedie a rotelle sono troppo grandi e pesanti)</p>

Desiderio	<i>"Desidero riuscire a prendere l'autobus e il treno in autonomia e in tutta sicurezza"</i>
Analisi di contesto	<p>I partecipanti elencano diversi problemi quando si tratta il tema dell'utilizzo degli autobus: pare che non sempre sia facile prendere l'autobus, perché spesso sarebbe molto affollato, che sia difficile orientarsi perché le sintesi vocali che danno informazione sulle prossime fermate non sempre funzionerebbero o non sarebbero sempre attive- dunque si farebbe fatica a capire a quale fermata ci si trova; i bottoni che i passeggeri devono schiacciare per poter scendere alla prossima fermata sarebbero a volte non funzionanti o essere in posizioni difficilmente raggiungibili per chi ha una disabilità fisica, o spesso non facilmente individuabili per chi ha una disabilità visiva. Inoltre sembra che non si leggano bene le scritte sugli autobus che indicano il numero dell'autobus, e dunque si farebbe fatica a capire dalla fermata quale autobus sta arrivando.</p> <p>Anche nell'utilizzo dei treni sembra che ci siano alcune difficoltà: esisterebbero delle app che informano sugli orari dei treni, ma sembra che non sia attiva la sintesi vocale.</p>

Ipotesi di obiettivo	Tutte le persone, indipendentemente dalla loro disabilità, devono riuscire a orientarsi e a usare i mezzi pubblici correttamente
Ipotesi di azione	<p>→Prevedere che i mezzi pubblici siano provvisti di tutti gli ausili tecnologici necessari, affinché persone, indipendentemente dalla propria disabilità, riescano a usare i mezzi in autonomia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Predisporre delle app con sintesi vocali, oppure pannelli fissi disposti alle fermate degli autobus e dei treni che funzionino con la sintesi vocale, per informare alla fermata quale autobus sta per arrivare (e fra quanti minuti) e avere informazioni su eventuali ritardi dei mezzi: bene funziona l'app sasa che indica a che ora arriva l'autobus e se è in ritardo. ○ Verificare che le app già esistenti, preposte per la mobilità ad esempio in autobus e in treno siano programmate in modo che la sintesi vocale funzioni e che siano rese fruibili anche a chi ha problemi motori e non può usare il mouse. ○ Prevedere scritte più facilmente leggibile sugli autobus di linea e che vanno fuori città per riconoscerli (giocare con i contrasti, scritte grandi, davanti, dietro e sui lati dell'autobus) ○ Predisporre sul mezzo un avvertimento vocale per la prossima fermata tramite sintesi vocali, che funzioni sempre, non solo quando qualcuno schiaccia l'apposito pulsante, e che avverti qual è la prossima fermata ancora prima di fermarsi. ○ Controlli maggiori sul funzionamento delle sintesi vocali e sulla loro attivazione ○ Maggiori controlli sul funzionamento dei pulsanti che si devono schiacciare per fermare l'autobus. Disporre i pulsanti in posizioni facilmente raggiungibili e ben visibili. ○ Controllare che le rampe degli autobus siano a livello con i marciapiedi ai quali sono disposte le fermate ○ Alzare i marciapiedi dove si trovano le fermate a livello degli autobus, così che l'automobilista non debba tirare fuori la rampa ○ Sensibilizzare i conducenti sui comportamenti da adottare in caso di viaggiatori con disabilità: es. attivare sempre le sintesi vocali per informare sul numero di autobus e sulle fermate percorse; le rampe devono essere tirate giù dai conducenti, non dagli accompagnatori delle persone con disabilità ○ Predisporre le fermate degli autobus vicini a marciapiedi, non vicino a pali o alberi o bidoni per l'immondizia come succederebbe ad esempio in via Roma davanti al supermercato e alla fermata del 10 davanti alla stazione -

Desiderio	<i>“Desidero più solidarietà”</i>
Analisi di contesto	Una delle cose più importanti, anche per il tema della mobilità, risulta essere la solidarietà umana: la solidarietà si troverebbe sia tra i passanti, sia tra i nonni vigili e i conduttori dei mezzi pubblici, che molto spesso si dimostrano attenti alle esigenze dei disabili.
Ipotesi di obiettivo	Sensibilizzare i conduttori e i gestori dei mezzi pubblici
Ipotesi di azione	→Disporre delle linee guida su come comportarsi nel caso una persona con disabilità prenda un mezzo pubblico, per far conoscere le varie esigenze e come andarle incontro

Desiderio	<i>“Desidero potermi permettere di prendere i mezzi pubblici”</i>
Analisi di contesto	A Bolzano sarebbero vari i servizi che permettono a persone con disabilità di viaggiare gratis o a costi più contenuti: ad esempio i servizi di trasporto organizzati da associazioni per persone con disabilità, o il servizio taxi mobility, o l’Alto Adige Pass Free (https://www.mobilitaaltoadige.info/it/titoli-di-viaggio/altoadige-pass-free). Quest’ultimo permetterebbe a certe persone con disabilità di utilizzare gratuitamente tutti i mezzi del trasporto pubblico integrato dell’Alto Adige. Per l’accompagnatore però non è prevista nessuna scontistica.
Ipotesi di obiettivo	Promuovere la mobilità delle persone con disabilità in Alto Adige
Ipotesi di azione	→Prevedere un titolo di viaggio gratuito o una scontistica per gli accompagnatori delle persone con disabilità per usare i mezzi pubblici

Desiderio	<i>“Desidero non perdermi per le strade della città”</i>
Analisi di contesto	Alcune persone, a causa della loro disabilità, si perderebbero facilmente quando girano da sole per la città. Questo comporterebbe che famigliari e operatori si ritrovino a dover cercare le persone per la città.
Ipotesi di obiettivo	Utilizzare le nuove tecnologie per sostenere la mobilità delle persone con disabilità
Ipotesi di azione	→Promuovere l’invenzione di ausili in grado di rintracciare le persone →Promuovere l’invenzione di ausili che aiutino le persone a orientarsi e a non perdersi →Prevedere contributi per l’acquisto di ausili a sostegno della mobilità

Desiderio	<i>“Desidero essere libero di fare delle gite fuori città”</i>
Analisi di contesto	Chi ha una disabilità visiva dipenderebbe molto dai mezzi pubblici per poter fare delle gite fuori città; il finesettimana però mancherebbero i mezzi che collegano la città alle valli circostanti.
Ipotesi di obiettivo	Sostenere la mobilità delle persone con disabilità che vogliono uscire dalla città
Ipotesi di azione	→ Migliorare i collegamenti verso le valli la fine settimana
Analisi di contesto	Per una persona con disabilità visiva sarebbe difficile orientarsi all'interno della nuova stazione degli autobus per vari motivi: il numero dell'autobus che ferma alla stazione non sarebbe ben visibile; il numero sui vecchi autobus non sarebbero ben visibili. Non si capirebbe bene, dove si deve aspettare l'autobus e qual è l'autobus che è appena arrivato e qual è quello che deve partire. La stazione sarebbe piccola e non ci sarebbe un'area dedicata solo agli autobus che arrivano e una agli autobus che partono. Così chi deve partire aspetta nella stessa area sosta di chi deve scendere dall'autobus e chi deve salire non capisce se è l'autobus giusto o se quello giusto è l'autobus dietro.
Ipotesi di obiettivo	Sensibilizzare i gestori della nuova stazione degli autobus
Ipotesi di azione	→Gli autobus dovrebbero avere i numeri disposti anteriormente, lateralmente e posteriormente, e devono essere ben visibili anche da lontano. →Migliorare la disposizione degli autobus predisponendo un'area dedicata solo agli autobus che arrivano e una agli autobus che partono →Disporre schede digitali dove è segnalato quale autobus prendere a che ora e dove ferma, le schede digitali devono essere ad altezza d'uomo. Se lo schermo è troppo alto, è più difficile da vedere.

Desiderio	<i>“Desidero viaggiare liberamente”</i>
Analisi di contesto	Il desiderio di viaggiare e di vedere posti nuovi e conoscere nuove usanze sarebbe molto comune. Ci sono persone che sarebbero in grado di intraprendere un viaggio anche da sole o accompagnate da amici. Viaggiare da soli, senza un'associazione ad esempio, avrebbe vari significati; alcuni di questi sono: il valore emancipativo dalla propria situazione, poter visitare un posto con i propri tempi godendosi la giornata come uno desidera etc. Però viaggiare costa molto e non tutte le persone con disabilità guadagnano abbastanza da permettersi il lusso di un viaggio.
Ipotesi di obiettivo	Rendere viaggiare accessibile
Ipotesi di azione	→Prevedere un sostegno finanziario per sostenere le spese di un viaggio fatto da solo o in compagnia →Preveder un sostegno finanziario per sostenere il costo di pagare un viaggio per singole persone, organizzato dalle associazioni che mettono a disposizione anche l'assistente

	→Sensibilizzare affinché ci siano più servizi igienici accessibili nelle aree di servizio delle autostrade
--	--

Desiderio	<i>“Desidero viaggiare senza i miei genitori”</i>
Analisi di contesto	Non tutte le persone hanno il coraggio o riescono, a causa della loro disabilità, a viaggiare da soli. Sembra essere molto importante che le associazioni organizzino viaggi: in tal caso le persone sono seguite dagli accompagnatori e possono viaggiare senza genitori o famigliari.
Ipotesi di obiettivo	Rendere viaggiare accessibile
Ipotesi di azione	<ul style="list-style-type: none"> →Prevedere un sostegno finanziario per sostenere le spese di un viaggio fatto con l’associazione →Prevedere maggiori sostegni alle associazioni che organizzano i viaggi →Sensibilizzare le associazioni affinché organizzino più viaggi turistici all’estero →Sensibilizzare le associazioni che organizzano i viaggi a fare dei corsi preparatori, in cui insegnano le usanze e la religione e la lingua del paese

4.2.4 PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI ASPETTI DELLA VITA

All’Articolo 9 “Accessibilità” della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità si riconosce il diritto alle persone con disabilità di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, garantendo tra le altre cose l’accesso all’ambiente fisico, ai trasporti, all’informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie d’informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico:

1. Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l’accesso all’ambiente fisico, ai trasporti, all’informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie d’informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane sia in quelle rurali. Queste misure, che includono l’identificazione e l’eliminazione di ostacoli e barriere all’accessibilità, si applicano, tra l’altro, a:

(a) edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne, comprese scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro;

(b) ai servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza.

2. Gli Stati Parti inoltre adottano misure adeguate per:

(a) sviluppare ed emanare norme nazionali minime e linee guida per l'accessibilità alle strutture ed ai servizi aperti o forniti al pubblico e verificarne l'applicazione;

(b) garantire che gli organismi privati, che forniscono strutture e servizi aperti o forniti al pubblico, tengano conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità;

(c) fornire una formazione relativa ai problemi di accesso con cui si confrontano le persone con disabilità a tutti gli interessati;

(d) dotare le strutture e gli edifici aperti al pubblico di segnaletica in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili;

(e) mettere a disposizione forme di assistenza da parte di persone o animali e servizi di mediazione, incluse guide, lettori e interpreti professionisti esperti nella lingua dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità a edifici ed altre strutture aperte al pubblico;

(f) promuovere altre forme idonee di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per garantire il loro accesso all'informazione;

(g) promuovere l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso internet;

(h) promuovere alle primissime fasi la progettazione, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di tecnologie e sistemi d'informazione e comunicazione, in modo che tali tecnologie e sistemi divengano accessibili al minor costo (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

Desiderio	<i>“Desidero essere libero di partecipare a tutti gli aspetti della vita ”</i>
Analisi di contesto	Purtroppo non sempre tutti gli edifici pubblici, i locali pubblici e i luoghi d'incontro e di tempo libero sono accessibili alle persone con disabilità, pur nonostante essere in regola con le disposizioni di legge: infatti molte carrozzine di nuova generazione sarebbero più grandi e ingombranti rispetto a quelle sulle quali si basano le disposizioni di legge in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche. Ciò farebbe sì che ad esempio non riescano ad accedere agli ascensori o non riescano a utilizzare i bagni.
Ipotesi di obiettivo	→Promuovere l'accessibilità degli edifici pubblici per persone in sedia a rotelle o carrozzina elettrica →Promuovere l'accessibilità dei locali pubblici per persone in sedia a rotelle o carrozzina elettrica →Promuovere l'accessibilità dei luoghi d'incontro e di tempo libero per

	persone in sedia a rotelle o carrozzina elettrica
Ipotesi di azione	<p>→Rivedere le disposizioni di legge o emettere linee guida per l'accessibilità alle strutture e ai servizi aperti o forniti al pubblico, per adattarle alle esigenze derivanti dall'utilizzo di nuovi ausili tecnologici, come ad esempio le carrozzine elettriche; e verificarne l'applicazione</p> <p>→Consultare un gruppo di persone con disabilità o la consulta comunale per le persone con disabilità per avere consigli su come costruire impianti/strutture nuovi e per verificare l'accessibilità di quelli vecchi</p> <p>→Sensibilizzare/agevolare/obbligare all'abbattimento delle barriere architettoniche</p> <p>→Informare sui problemi di accesso con cui si confrontano le persone con disabilità</p> <p>→Promuovere la progettazione, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di tecnologie e sistemi d'informazione e comunicazione, in modo che tali tecnologie e sistemi divengano accessibili al minor costo.</p> <p>→Predisporre modalità per raggiungere in modo adeguato i luoghi (vedere paragrafo sul tema mobilità),</p>
Analisi di contesto	<p>Purtroppo non sempre tutti gli edifici pubblici, i locali pubblici e i luoghi d'incontro e di tempo libero sono accessibili alle persone con disabilità, pur nonostante essere in regola con le disposizioni di legge:</p> <p>affinché persone cieche o ipovedenti possano muoversi e orientarsi nello spazio hanno bisogno di piccoli accorgimenti, che non sempre sono citati dalla legge in materia di abbattimento di barriere architettoniche, e che possono essere in conflitto con le esigenze che invece hanno le persone che sono in sedia a rotelle.</p>
Ipotesi di obiettivo	<p>→Promuovere l'accessibilità degli edifici pubblici per persone cieche/ipovedenti</p> <p>→Promuovere l'accessibilità dei locali pubblici per persone cieche/ipovedenti</p> <p>→Promuovere l'accessibilità dei luoghi d'incontro e di tempo libero per persone cieche/ipovedenti</p>
Ipotesi di azione	<p>→Rivedere le disposizioni di legge o emettere linee guida per l'accessibilità alle strutture e ai servizi aperti o forniti al pubblico, per adattarle alle esigenze</p> <p>→Consultare un gruppo di persone con disabilità o la consulta comunale per le persone con disabilità per avere consigli su come costruire impianti/strutture nuovi e per verificare l'accessibilità di quelli vecchi</p> <p>→Informare sui problemi di accesso con cui si confrontano le persone con disabilità</p> <p>→Promuovere la progettazione, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di tecnologie e sistemi d'informazione e comunicazione, in modo che tali tecnologie e sistemi divengano accessibili al minor costo.</p> <p>→Predisporre modalità per raggiungere in modo adeguato i luoghi (vedere paragrafo sul tema mobilità),</p> <p>→Consigli strutturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -non deve mancare la marcatura sulle scale, ad esempio con una singola striscia di colore vivace (non grigio o nero che si confonde con le scale) su ogni singolo gradino, ad es. le scale non sono segnalate bene in galleria Greif, all'ospedale, alla

	<p>fermata dell'autobus le scale non si vedono</p> <ul style="list-style-type: none"> -gli ascensori dovrebbero essere dotati di una sintesi vocale che dica il piano che si preme e a quale piano si è arrivati -all'interno degli edifici dev'essere data la possibilità di andare lungo un muro libero da ostacoli per potersi orientare
Analisi di contesto	Per garantire l'accessibilità agli edifici pubblici, ai locali pubblici e ai luoghi d'incontro e di tempo libero a tutte le persone, indipendentemente dal tipo di disabilità, devono essere accessibili anche le informazioni in merito
Ipotesi di obiettivo	Garantire l'accesso ai servizi d'informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza.
Ipotesi di azione	<p>→Sensibilizzare affinché il cittadino sia informato correttamente su orari di apertura, modalità di accesso, modalità di raggiungibilità, presenza di barriere architettoniche, presenza di ausili</p> <p>→Sensibilizzare affinché le informazioni siano fornite in modo che tutte le persone, indipendentemente dalla loro disabilità, riescano a comprenderle:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scrivere cartelli-segnaletiche con l'alfabeto braille, con colori in contrasto, scrittura grande - posizionare i cartelli in luoghi intuitivamente visibili - utilizzo della lingua facile <p>→Creare linee guida per l'accessibilità ai servizi d'informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza e favorirne l'applicazione</p>

Desiderio	<i>"Desidero dei bagni accessibili"</i>
Analisi di contesto	Per garantire la partecipazione alla vita della città bisognerebbe pensare anche ai problemi pratici: uno di questi è il poter utilizzare un bagno pubblico quando si è fuori di casa. Le persone adotterebbero varie strategie in merito: c'è chi organizza i suoi spostamenti in base ai luoghi in cui si trovano bagni pubblici accessibili e non frequenta zone nuove o in cui non sa se ci sono dei bagni accessibili. C'è chi cerca di usare solo il proprio bagno di casa. C'è chi usa il pappagallo e quindi è abbastanza autonomo. Ci sarebbero però situazioni sgradevoli per cui il pappagallo può scoppiare e dunque una persona ha bisogno di un luogo dove potersi lavare, o malattia per cui una persona deve andare in bagno frequentemente e velocemente.
Ipotesi di obiettivo	Sostenere le persone affinché possano uscire fuori di casa
Ipotesi di azione	<p>→Predisporre che in ogni quartiere ci sia almeno un WC pubblico accessibile, sempre pulito, abbastanza spazioso da avere posto sia per la carrozzina sia per eventuali accompagnatori</p> <p>→Sensibilizzare affinché nel bagno il mobilio e gli accessori siano disposti in modo che tutto sia raggiungibile per chi siede su una sedia a rotelle e facilmente individuabile per chi ha una disabilità visiva: ad esempio i fazzoletti per asciugare le mani e il cestino in cui buttarli dovrebbero essere disposti l'uno sotto l'altro. Le luci non devono essere troppo basse, il pulsante per accendere la luce dovrebbe avere un colore</p>

	<p>vivace ed essere disposto ad altezza della mano per trovarlo subito, presenza di uno spray per disinfettare, le scritte devono essere grandi e chiare, la segnaletica riguardante il bagno per uomo/donna deve essere semplice (disegni semplici),</p> <p>→Informare la cittadinanza su dove si trovano dei bagni pubblici accessibili, se sono a pagamento o no, orari di apertura (predisporre una piantina)</p> <p>→Consultare un gruppo di persone con disabilità o la consulta comunale per le persone con disabilità per avere consigli su come disporre i bagni pubblici nuovi e per verificare l'accessibilità di quelli vecchi</p> <p>→Fare controlli sull'accessibilità dei WC e sensibilizzare i gestori dei servizi pubblici</p> <p>→Adattare i WC nei centri giovani alle esigenze di chi è in sedia a rotelle</p> <p>→Trovare per ogni quartiere almeno uno o due WC pubblici accessibili e conformi alle esigenze di chi è su una sedia a rotelle e chi ha una disabilità visiva- e che si possono usare senza dover consumare; prendere accordi con i gestori dei bar, affinché permettano a persone con disabilità di usare il WC senza consumare e attaccare una targhetta per renderli riconoscibili →creare una cartina</p> <p>→Seguire l'esempio di Germania in cui esiste l'iniziativa "Nette Toilette": http://www.die-nette-toilette.de/kontakt.html; in cui il Comune dà un sostegno finanziario ai bar e ai negozi che aderiscono al progetto per la pulizia e il mantenimento dei loro bagni. Ogni bar e negozio riceve un adesivo che viene posizionato all'entrata. L'adesivo segnala alla popolazione che in questo bar o negozio è possibile andare in bagno senza consumare</p>
--	--

Desiderio	<i>"Voglio riuscire a relazionarmi con le istituzioni"</i>
Analisi di contesto	Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, le persone con disabilità dovrebbero avere accesso all'informazione e alle comunicazioni dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni (trasparenza).
Ipotesi di obiettivo	Garantire la trasparenza dell'amministrazione pubblica
Ipotesi di azione	<p>→Sensibilizzare affinché le app e i siti web preposte dalle istituzioni, per i lavoratori del Comune anche Intranet, siano tutti programmati in modo che le sintesi vocali funzionino, in modo da poter ingrandire o rimpicciolire la grandezza della scrittura e determinare il grado del contrasto della homepage</p> <p>→Rendere accessibili le app e i siti web anche a chi ha problemi motori e non può usare il mouse</p>
Analisi di contesto	Gestire le pratiche burocratiche può risultare faticoso.
Ipotesi di	Semplificare e abbattere la burocrazia

obiettivo	
Ipotesi di azione	<p>→Per la gestione di pratiche burocratiche prevedere, come in Germania, assistenti per i genitori. In Germania gli assistenti sono persone che sono pagate dall'utente, sono assunte presso associazioni o organizzazioni.</p> <p>→Promuovere la compilazione di moduli e la gestione di atti burocratici online.</p> <p>→Sensibilizzare, tramite formazioni e la creazione di linee guida, il personale negli uffici al rapporto con i cittadini con disabilità es. per aiutarli nella compilazione di moduli cartacei:</p> <p>→Sensibilizzare, affinché le comunicazioni, rivolte ai cittadini, siano scritte almeno con la grandezza n. 12. Semplificare e accorciare i testi.</p> <p>→Utilizzare la lingua facile</p> <p>→Prevedere che i programmi di gestione del Comune, es. jIride/jSerfin, Intranet, ma anche la homepage possano essere adattati alle esigenze di vista dei singoli, ad es. ingrandendoli o cambiando il contrasto</p>

4.2.5 SPORT E TEMPO LIBERO

Nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, collegato all'Articolo 9 "Accessibilità" che parla della partecipazione a tutti gli aspetti della vita, troviamo l'Articolo 30 "Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi e allo sport" al quale si riconosce il diritto alle persone con disabilità a partecipare liberamente a tutte le attività che sono offerte in città. Dunque le ipotesi di obiettivi e le ipotesi di azioni menzionate nel paragrafo riguardante la partecipazione a tutti gli aspetti di vita sono trasferibili anche al presente paragrafo, e viceversa.

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità:

(a) abbiano accesso ai prodotti culturali in formati accessibili;

(b) abbiano accesso a programmi televisivi, film, spettacoli teatrali e altre attività culturali, in formati accessibili;

(c) abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.

2. Gli Stati Parti adottano misure adeguate a consentire alle persone con disabilità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società.

3. Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate, in conformità al diritto internazionale, a garantire che le norme che tutelano i diritti di proprietà intellettuale non costituiscano un

ostacolo irragionevole e discriminatorio all'accesso da parte delle persone con disabilità ai prodotti culturali.

4. Le persone con disabilità hanno il diritto, su base di uguaglianza con gli altri, al riconoscimento e al sostegno della loro specifica identità culturale e linguistica, ivi comprese la lingua dei segni e la cultura dei sordi.

5. Al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport, gli Stati Parti adottano misure adeguate a:

(a) incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa possibile delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli;

(b) garantire che le persone con disabilità abbiano la possibilità di organizzare, sviluppare e partecipare ad attività sportive e ricreative specifiche per le persone con disabilità e, a tal fine, incoraggiare la messa a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi d'istruzione, formazione e risorse;

(c) garantire che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi che ospitano attività sportive, ricreative e turistiche;

(d) garantire che i minori con disabilità possano partecipare, su base di uguaglianza con gli altri minori, alle attività ludiche, ricreative, agli svaghi e allo sport, incluse le attività previste dal sistema scolastico;

(e) garantire che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi forniti da coloro che sono impegnati nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

Desiderio	<i>“Voglio fare sport”</i> <i>“Voglio fare attività di tempo libero”</i>
Analisi di contesto	<p>Occupare il proprio tempo libero facendo sport e varie attività avrebbe una marea di significati per una persona con disabilità; ne citiamo alcuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -l'importanza dal punto di visto del mantenimento del tono muscolare e in un'ottica di riabilitazione continua e di rallentamento del deterioramento in certe forme di disabilità -riuscire a fare delle attività e a superare anche i limiti dettati dalla disabilità si ripercuoterebbe positivamente sulla formazione del carattere e sulla sicurezza in se stessi -aiuterebbe ad accettarsi per come si è e a volersi bene -sarebbe un'occasione per socializzare e far nuove conoscenze <p>Per alcune persone con disabilità sarebbe importante passare il proprio tempo libero e fare attività sportiva assieme ad altre persone con disabilità, perché si capirebbero meglio tra di loro, riuscirebbero a immedesimarsi meglio nell'uno e nell'altro, non si sentirebbero esclusi, si sentirebbero più al sicuro, non giudicati; in attività specifiche per persone con disabilità sarebbe inoltre sempre garantita la presenza di personale di assistenza qualificato.</p>

	<p>Per altre persone con disabilità invece sarebbe importante passare il proprio tempo libero e fare attività assieme a persone normodotate, perché così avrebbero la possibilità di parlare con persone che fanno tante cose, che viaggiano molto, che hanno molta esperienza di vita; in questo modo non si sentirebbero escluse dalla società, sarebbero più spronate a mostrarsi dalla loro parte migliore e a migliorare, il focus non sarebbe fisso sulla disabilità ma sulle abilità. Anche alle persone normodotate farebbe bene passare del tempo con persone con disabilità, perché sarebbero sensibilizzate sul tema e capirebbero quante cose una persona può fare anche se è disabile; in tal modo si abbatterebbero anche pregiudizi e stereotipi.</p> <p>Mentre l'offerta in ambito di tempo libero e sport per bambini e ragazzi sembra essere più ampia, a Bolzano sembra siano offerte poche specifiche attività per persone adulte con disabilità. Il fatto che sia offerta un'attività inclusiva, in cui è possibile inserire anche persone con disabilità in un gruppo di non disabili adulti, invece dipenderebbe molto dal singolo insegnante e dalle esigenze specifiche della persona disabile. Non poter partecipare ad attività di tempo libero e di sport sarebbe motivo d'isolamento per persone soprattutto con disabilità medio - grave.</p>
<p>Ipotesi di obiettivo</p>	<p>Ampliare l'offerta di attività di tempo libero e di sport specifica per persone adulte con disabilità e l'offerta di attività di tempo libero e di sport inclusivi, dove possano partecipare sia persone adulte con disabilità sia persone normodotate</p>
<p>Ipotesi di azione</p>	<p>→Promuovere e agevolare e sensibilizzare a una maggiore offerta specifica di attività di tempo libero e di sport per persone adulte con disabilità</p> <p>→Promuovere e agevolare e sensibilizzare a una maggiore offerta di attività di tempo libero e di sport inclusivo →un qualsiasi corso per normodotati, con qualche accorgimento che si può pensare assieme alla persona con disabilità prima di avviare il corso, potrebbe andare bene anche per persone con disabilità</p> <p>→Sensibilizzare a organizzatore ambedue i tipi di attività (inclusive e specifiche)</p> <p>→Prevedere incentivi e contributi per chi organizza ambedue i tipi di attività</p> <p>→Prevedere una priorità nell'assegnazione di palestre e spazi per chi organizza ambedue i tipi di attività</p> <p>→Prevedere contributi per l'assunzione di personale di assistenza o per comprare particolari ausili, per chi organizza attività</p> <p>→Promuovere l'organizzazione d'incontri inclusivi strutturati per parlare di argomenti culturali</p> <p>→Sensibilizzare i gestori di discoteche sul tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche, per rendere le discoteche accessibili a persone in sedia a rotelle</p> <p>→Favorire l'aumento di corsi /sport per persone con disabilità e aumentare il numero d'incontri proposti durante la settimana</p> <p>→Favorire l'organizzazione di corsi in strutture protette che già esistono, perché hanno il vantaggio che ci sono già gli operatori specializzati che possono assistere le persone con disabilità. Questi corsi devono essere aperti sia per gli utenti della struttura, ma anche per chi viene dal di fuori della struttura (es. predisporre budget per fare nella struttura di via Fago dei corsi pilota di cucina, di ballo etc.)</p>

	<p>→Dare la possibilità di frequentare un corso solo per un periodo breve (es. 10 incontri) e pagare solo per quel periodo</p> <p>→Sensibilizzare affinché s’istituisca la figura del volontario di sostegno, che aiuti le persone con disabilità durante lo svolgimento dei corsi</p>
--	--

Desiderio	<i>“Desidero non dover dipendere dai miei genitori per fare attività di tempo libero e di sport”</i>
Analisi di contesto	Ci sarebbe un’età in cui si è volentieri accompagnati dai propri genitori e un’età in cui si vorrebbe finalmente fare le cose da soli. Le persone adulte con disabilità non vorrebbero pesare sempre sulle spalle dei propri genitori, ormai anziani. Vorrebbero muoversi liberamente e recarsi in modo indipendente alle attività di tempo libero. Ma non sempre sarebbe così facile e chi non ha una rete di sostegno o chi a causa della gravità della propria disabilità non riesce a uscire da solo di casa, rischierebbe di dover passare il proprio tempo libero rilegato fra quattro mura.
Ipotesi di obiettivo	Sostenere le persone con disabilità che vogliono fare attività di tempo libero e di sport
Ipotesi di azione	<p>→Sensibilizzare gli organizzatori di attività affinché organizzino un servizio di trasporto che vada a prendere le persone a casa e le porti al luogo dell’attività</p> <p>→Promuovere/organizzare un servizio di trasporto che porti le persone da casa alle attività</p>
Analisi di contesto	Per alcune persone con disabilità non ci sarebbe solo il problema di recarsi fisicamente al luogo dell’attività e che il luogo in cui si svolge l’attività è accessibile, ovvero libero da barriere architettoniche. Il problema sarebbe anche, una volta arrivati al luogo di attività, cambiarsi e prepararsi per l’attività, così come a fine attività lavarsi e rimettersi i propri vestiti.
Ipotesi di obiettivo	Sostenere le persone con disabilità che vogliono fare attività di tempo libero e di sport
Ipotesi di azione	<p>→Sensibilizzare gli organizzatori di attività affinché aiutino i partecipanti con disabilità a cambiarsi e lavarsi.</p> <p>→Promuovere/organizzare un servizio di trasporto che porti le persone da casa alle attività, che le aiuti a cambiarsi prima e dopo l’attività</p> <p>→Promuovere l’accessibilità dei luoghi di attività sportive e di tempo libero, così come dei locali pubblici (es. ristoranti, bar, cinema, discoteche) facendo divenire il criterio dell’accessibilità primario per il rilascio della licenza.</p> <p>→Maggiori controlli sull’accessibilità degli esercizi pubblici</p>
Analisi di contesto	In estate non sarebbero offerte attività di tempo libero e sport. Chi va alle elementari e alle medie avrebbe un’età per cui avrebbe la possibilità di frequentare “Estate ragazzi”, “Estate bimbi”, andare in colonia; anche se in queste organizzazioni spesso mancherebbero gli

	<p>assistenti specializzati, perché a seconda della disabilità che una persona ha, ci sono altre esigenze alle quali potrebbero trovare risposta solo assistenti con determinate specializzazioni: ad esempio, nelle colonie, c'è difficoltà a trovare assistenti che seguano le persone che sono in sedia a rotelle, visto che di notte hanno difficoltà a dormire e devono essere cambiati, perché non riescono ad andare in bagno. Tante attività proposte durante l'anno per persone adulte, in estate non sono più proposte. Così le persone non saprebbero più come occupare il proprio tempo.</p>
Ipotesi di obiettivo	Sostenere le persone con disabilità che vogliono fare attività di tempo libero e di sport nel periodo estivo
Ipotesi di azione	<p>→Promuovere e incentivare finanziariamente l'organizzazione di più attività estive per persone adulte, con personale specializzato</p> <p>→Promuovere attività estive inclusive</p> <p>→Promuovere maggiormente i soggiorni marini con assistenti specializzati e sostenere maggiormente le associazioni che li organizzano</p> <p>→Promuovere/organizzare attività estive per i figli adulti dei genitori che lavorano e che in estate non riescono a occuparsi di loro</p> <p>→Sensibilizzare gli organizzatori di attività a proporre i corsi che propongono tutto l'anno anche in estate</p> <p>→Sensibilizzare i grandi organizzatori di attività estive come la Città dei ragazzi o il Grest a fare dei piccoli percorsi preparatori per far diventare animatore persone con disabilità</p>

Desiderio	<i>"Desidero essere ben informato sulle attività sportive alle quali posso partecipare"</i>
Analisi di contesto	<p>Sembra che non ci sia molta informazione sul fatto se uno sport o un corso possa essere svolto anche da persone con disabilità e nemmeno se sono previsti personale assistenziale o ausili di supporto. In questo modo la persona perderebbe la motivazione e non cercherebbe nemmeno di partecipare all'attività. Per una persona con disabilità, a seconda della disabilità, sembra essere difficile uscire di casa per andare a fare delle attività, perché deve organizzare molte cose: organizzare un servizio di trasporto, organizzare una persona che la cambi e la aiuti a fare l'attività etc. Spesso mancherebbero informazioni sugli aspetti dell'adeguatezza, della raggiungibilità e dell'accessibilità dei luoghi di attività. Servirebbe avere prima tutte queste informazioni per aiutarli a organizzarsi e a decidere ben consapevoli se partecipare all'attività o meno.</p>
Ipotesi di obiettivo	Promuovere una maggiore attività di comunicazione da parte degli organizzatori di attività sportive
Ipotesi di azione	<p>→Sensibilizzare gli organizzatori di attività sportive a diffondere maggiormente informazioni riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il tipo di attività -l'accessibilità del corso per persone con disabilità (e per quale tipo di disabilità), -la presenza di personale di assistenza e quali aiuti danno (es.aiuto a cambiarsi, aiuto durante l'attività etc.) -i tipi di ausili o sostegni -la presenza di bagni accessibili

	<p>→ Sensibilizzare/promuovere all'utilizzo di diversi canali d'informazione, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> -depliant informativi distribuiti presso istituzioni, servizi, in luoghi comunemente frequentati da persone con disabilità, ad esempio sale d'attesa nei centri di riabilitazione pubblici e privati, presso i medici privati, l'ospedale, nei centri giovani, medici di base -i social media -la pubblicità -pubblicità nelle piazze -durante manifestazioni -con lettere spedite a casa -flyer -internet -giornale <p>→Le informazioni che devono essere scritte su un depliant sono: Informazioni semplici e chiare, poco testo, scrivere di cosa si tratta, orario di svolgimento, come si può raggiungere il luogo in cui si svolge l'attività (n. autobus, fermate etc.), esistenza di sostegni-aiuti, bagni accessibili, modalità per l'iscrizione; scrivere nel testo che s'invita la persona a partecipare e che è importante che venga. Testo informale che parli alle motivazioni intrinseche dell'utente.</p>
--	--

Desiderio	<i>"Desidero una rete sociale e istituzionale stabile che mi sostenga"</i>
Analisi di contesto	A Bolzano ci sarebbero tante associazioni che lavorano con e per le persone con disabilità. Le associazioni offrirebbero molti servizi e aiuti e sarebbero molto attive. Le associazioni giocherebbero un ruolo molto importante per il sostegno delle persone e per il loro l'intrattenimento. Mancherebbe un coordinamento tra di loro e uno scambio di comunicazione, il che avrebbe come conseguenza il fatto che le varie associazioni lavorano solo per sé e non saprebbero cosa fanno le altre. Questo potrebbe creare da una parte dei doppioni, offrendo così gli stessi servizi, dall'altra creerebbe un gap, perché altri servizi non sarebbero offerti.
Ipotesi di obiettivo	Coordinare maggiormente le attività delle singole associazioni
Ipotesi di azione	→Organizzare delle riunioni coordinate dal Comune, in cui le associazioni presentano le attività che fanno, un'occasione per coordinarsi e trovare collaborazioni o anche solo per scambiare informazioni.

Desiderio	<i>“Desidero strutture sportive accessibili”</i>
Analisi di contesto	Sembra che non tutte le strutture sportive siano accessibili per le persone con disabilità, indipendentemente dal grado di disabilità
Ipotesi di obiettivo	Promuovere l’accessibilità dei luoghi d’incontro e di tempo libero per persone in sedia a rotelle o carrozzina elettrica
Ipotesi di azione	<p>→Diffondere indicazioni strutturali ai proprietari di strutture sportive Alcune indicazioni per agevolare persone in sedia a rotelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> →predisporre sollevatori per persone con disabilità fisiche per entrare in piscina. Il sollevatore con imbragatura è meglio di quello con la sedia. →Per permettere alla sedia a motore di muoversi agilmente le palestre e i campi devono essere aperti, senza barriere architettoniche. L’erba sintetica non va bene, meglio il parquet →presenza di un ascensore adatto al trasporto di sedie a rotelle <p>Per agevolare persone cieche/ipovedenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> →scrivere cartelli-segnaletiche con l’alfabeto braille, con colori in contrasto, scrittura grande e posizionare i cartelli in luoghi intuitivamente visibili →marcatore sulle scale, ad esempio con una singola striscia di colore vivace (non grigio o nero che si confonde con le scale) su ogni singolo gradino →scale a chiocciola dovrebbero avere una ringhiera su entrambi i lati →gli ascensori dovrebbero essere dotati di una sintesi vocale che dica il piano che si preme e a quale piano si è arrivati →all’interno della struttura dev’essere data la possibilità di camminare lungo un muro libero da ostacoli per potersi orientare <ul style="list-style-type: none"> →Garantire la presenza in struttura di bagni accessibili →Garantire il funzionamento di ascensori e ausili vari tramite manutenzione continua <p>→Organizzare uno studio più approfondito sull’accessibilità di tutte le strutture sportive, di proprietà del Comune</p> <p>→Dare a persone con disabilità la possibilità di riferire di problemi di accessibilità delle strutture</p> <p>→Predisporre la raggiungibilità del luogo tramite servizi pubblici, macchina o un servizio di trasporto specifico messo a disposizione dall’organizzatore dell’attività</p> <p>→Rivedere le disposizioni di legge o emettere linee guida per l’accessibilità alle strutture e ai servizi aperti o forniti al pubblico, per adattare alle esigenze</p> <p>→Consultare un gruppo di persone con disabilità o la consulta comunale per le persone con disabilità per avere consigli su come costruire impianti/strutture nuovi e per verificare l’accessibilità di quelli vecchi</p>

Desiderio	<i>“Desidero vivere la mia vita in autonomia”.</i>
Analisi di contesto	Per una persona con disabilità riuscire ad arrangiarsi nelle attività quotidiane sarebbe importantissimo, soprattutto se vuole vivere in modo autonomo e indipendente, e magari anche vivere al di fuori di un contesto familiare o istituzionale. Imparare ad arrangiarsi sarebbe importante anche per passare il tempo libero e per integrarsi meglio nella società
Ipotesi di obiettivo	Sostenere le persone con disabilità che vogliono una vita autonoma e indipendente
Ipotesi di azione	<p>→Agevolare l’organizzazione di corsi per imparare a svolgere attività quotidiane (attività fuori casa: es. prendere un autobus, muoversi all’interno della città, trovare da soli luoghi d’incontro, fare la spesa etc.; attività in casa: es. cura della casa, della persona, corsi di cucito, di cucina, di stiro, di disegno; attività con le istituzioni: come svolgere un certo tipo di pratiche burocratiche, diffondere la conoscenza dei servizi e come rapportarsi a essi)</p> <p>→Agevolare l’organizzazione di corsi professionalizzanti specifici: es. per imparare a usare il computer, gli ausili di sostegno, imparare un lavoro</p> <p>→Sostenere l’organizzazione di corsi pensati per persone con disabilità per usare cellulare e per capirne le funzioni di sostegno</p> <p>→Promuovere l’insegnamento dell’educazione civica stradale</p> <p>→Prevedere contributi per l’acquisto di ausili digitali per aiutare le persone con disabilità visiva o fisica a gestire la quotidianità; ad esempio prevedere un contributo per l’acquisto di un buon telefono con le lenti digitali per persone con disabilità visiva, in modo da poter fare la foto alle cose che devono leggere e ingrandirla bene per vedere ad es. i prezzi al supermercato etc.)</p> <p>→Sensibilizzare le aziende affinché gli ausili non costino troppo</p>

Desiderio	<i>“Voglio sentirmi utile e fare parte della società”</i>
Analisi di contesto	Le persone con disabilità che necessitano di molta assistenza vorrebbero avere la possibilità di sentirsi utile per gli altri, vorrebbero fare qualcosa per la società. In tal modo non si sentirebbero solamente di peso. Fare qualcosa per gli altri aumenterebbe anche l’autostima e li permetterebbe di dimostrare le proprie competenze e di acquisirne delle nuove. Inoltre sarebbe un’occasione per socializzare.
Ipotesi di obiettivo	Far sentire le persone utili
Ipotesi di azione	→Sensibilizzare le associazioni di tempo libero e di sport per far fare del volontariato a persone con disabilità

Desiderio	<i>“Non voglio sentirmi di peso per gli altri”</i>
Analisi di contesto	Quando i genitori di persone adulte con disabilità, che hanno bisogno di un’assistenza 24 ore su 24, vogliono farsi una vacanza, non saprebbero come fare a gestire i figli. Mancherebbe un servizio di sollievo, al quale poter affidare i propri figli sia in caso di vacanza, sia anche a ore nella quotidianità. Come si evince dalle seguenti citazioni di persone intervistate, le persone con disabilità si sentirebbero di peso, gli dispiacerebbe che i loro genitori non possano godersi una vacanza e rilassarsi: “Io devo essere vestita, lavata, mi deve essere servito il pranzo!” “È brutto sapere che tutto è sulle spalle dei genitori. Mia mamma ha 70 anni.” “I genitori non hanno una vita, non hanno ferie, sono rilegati a casa con noi, non hanno retribuzione. Sono caregivers a tempo pieno!”
Ipotesi di obiettivo	Sostenere i famigliari delle persone con disabilità
Ipotesi di azione	→Creare un servizio di sollievo gratuito o agevolato durante il periodo di ferie dei genitori giornaliero e/o a ore (sia in struttura-ma con servizio di trasporto, sia personale qualificato che viene a casa- anche 24H/24)

4.2.6 RELAZIONI

All’Articolo 23 “Rispetto del domicilio e della famiglia” della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità si riconosce il diritto della persona con disabilità ad avere relazioni e a creare e una famiglia:

1. Gli Stati Parti adottano misure efficaci e adeguate a eliminare le discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità in tutto ciò che attiene al matrimonio, alla famiglia, alla paternità e alle relazioni personali, su base di uguaglianza con gli altri, in modo da garantire che:

(a) sia riconosciuto il diritto di ogni persona con disabilità, che sia in età per contrarre matrimonio, di sposarsi e fondare una famiglia sulla base del pieno e libero consenso dei contraenti;

(b) sia riconosciuto il diritto delle persone con disabilità di decidere liberamente e responsabilmente riguardo al numero dei figli e all’intervallo tra le nascite e di avere accesso in modo appropriato secondo l’età, alle informazioni in materia di procreazione e pianificazione familiare, e siano forniti i mezzi necessari ad esercitare tali diritti;

(c) le persone con disabilità, inclusi i minori, conservino la loro fertilità su base di uguaglianza con gli altri.

2. Gli Stati Parti devono garantire i diritti e le responsabilità delle persone con disabilità in materia di tutela, di curatela, di custodia e di adozione di minor o di simili istituti, ove tali istituti siano previsti dalla legislazione nazionale; in ogni caso l’interesse superiore del minore resta la considerazione preminente.

Gli Stati Parti forniscono un aiuto appropriato alle persone con disabilità nell'esercizio delle loro responsabilità di genitori.

3. Gli Stati Parti devono garantire che i minori con disabilità abbiano pari diritti per quanto riguarda la vita in famiglia. Ai fini della realizzazione di tali diritti e per prevenire l'occultamento, l'abbandono, la mancanza di cure e la segregazione di minori con disabilità, gli Stati Parti si impegnano a fornire informazioni, servizi e sostegni tempestivi e completi ai minori con disabilità e alle loro famiglie.

4. Gli Stati Parti devono garantire che un minore non sia separato dai propri genitori contro la sua volontà, a meno che le autorità competenti, soggette a verifica giurisdizionale, non decidano, conformemente alla legge e alle procedure applicabili, che tale separazione è necessaria nel superiore interesse del minore. In nessun caso un minore deve essere separato dai suoi genitori in ragione della propria disabilità o di quella di uno o di entrambi i genitori.

5. Gli Stati Parti si impegnano, qualora i familiari più stretti non siano in condizioni di prendersi cura di un minore con disabilità, a non tralasciare alcuno sforzo per assicurare una sistemazione alternativa all'interno della famiglia allargata e, ove ciò non sia possibile, all'interno della comunità in un contesto familiare (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

Anche all'Articolo 6 "Donne con disabilità" della convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità si sottolinea che le donne con disabilità devono essere protette da atti discriminatori e che godano di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali:

1. Gli Stati Parti riconoscono che le donne e le minori con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple e, a questo riguardo, adottano misure per garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne e delle minori con disabilità.

2. Gli Stati Parti adottano ogni misura idonea ad assicurare il pieno sviluppo, progresso ed emancipazione delle donne, allo scopo di garantire loro l'esercizio ed il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali enunciati nella presente Convenzione (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

Desiderio	<p><i>“Voglio avere amici”</i></p> <p><i>“Voglio conoscere persone sempre nuove”</i></p> <p><i>“Non voglio stare solo”</i></p>
Analisi di contesto	Per alcune persone è più facile fare amicizia con persone che hanno anch'esse una disabilità. Al di fuori delle associazioni, non ci sarebbero dei luoghi protetti in città in cui potersi incontrare. Anche le associazioni lamenterebbero della mancanza di spazi in cui fare le loro attività.
Ipotesi di obiettivo	Favorire la creazione di legami affettivi
Ipotesi di azione	→ Creare un centro gestito da un ente pubblico in cui i giovani si possono trovare es. un bar dove possono anche fare degli stage di lavoro, dove ci sia un ping pong, dove ci si può incontrare, dove gli operatori vanno incontro alle esigenze e richieste del momento, es. organizzare un ballo, un corso. Un luogo per persone di qualsiasi età e disabilità (tipo un centro giovani ma dedicato a persone con disabilità), in cui fare varie attività di tempo libero: ascoltare musica, parlare, giocare
Analisi di contesto	Sembra che per alcune persone con disabilità la disabilità in sé non permetta di creare relazioni di amicizia, perché le persone sarebbero troppo spaventate e non saprebbero come relazionarsi.
Ipotesi di obiettivo	Diminuire la sensazione di solitudine
Ipotesi di azione	<p>→ Agevolare il volontariato sociale affinché giovani volontari diano un paio di ore settimanali a favore di queste persone per fare insieme attività sportiva o ludica</p> <p>→ Dare la possibilità ad adulti con ritardo intellettivo medio-grave di far parte dei gruppi giovanili visto che le persone con ritardo mentale medio-grave sono mentalmente come i ragazzi più giovani.</p>
Ipotesi di azione	<p>→ Creare occasioni in cui è mostrata o raccontata la quotidianità di persone con disabilità e le loro difficoltà, per cui diviene chiara l'importanza di un ambiente senza barriere, della presenza di ascensori, di bagni accessibili etc.</p> <p>→ Sensibilizzare i genitori di persone con disabilità a sensibilizzare la cittadinanza portando i figli in giro e integrandoli nella società</p> <p>→ Creare eventi nella giornata nazionale e internazionale delle persone con sindrome di down ad esempio, e scrivere articoli e raccontare le storie di persone con sindrome di down;</p> <p>→ Organizzare le giornate di “portami in giro”, in cui si accompagnano le persone in sedia a rotelle per fare un giro in città</p> <p>→ Organizzare eventi in cui persone normodotate sperimentano la disabilità (seguire esempio ristoranti al buio, provare a muoversi su una carrozzina etc.)</p> <p>→ Su vari temi scrivere lettere al giornale, per far vedere cos'è la vita di una persona con disabilità</p>

	<p>→Creare eventi per far conoscere le malattie infiammatorie croniche intestinali, come la malattia di Crohn e la Colite ulcerosa e far conoscere le esigenze che una persona affetta da tale malattia ha</p> <p>→Sensibilizzare datori di lavoro, insegnanti, gestori di esercizi pubblici</p> <p>→Creare eventi/opuscoli informativi per la cittadinanza/corsi di aggiornamento per professionisti, in cui si spiegano le malattie psichiche e i comportamenti da adottare nei confronti delle persone</p>
Desiderio	<i>“Desidero poter mostrare, cosa riesco a fare”</i>
Analisi di contesto	Sembra che le molte persone abbiano molti pregiudizi nei confronti di una persona che ha una disabilità: uno di questi pregiudizi è pensare che non siano in grado di fare nulla. Questo può portare ad atti discriminatori e persecutori, per cui persone con disabilità sarebbero derise e prese in giro.
Ipotesi di obiettivo	Mostrare la disabilità dalla parte dell'abilità
Ipotesi di azione	<p>→Creare eventi e spazi in cui persone con disabilità possano fare una mostra o esibirsi in pubblico</p> <p>→Sostenere le persone con disabilità che vogliono fare una mostra o organizzare un evento dal punto di vista della gestione degli atti burocratici</p>

Desiderio	<p><i>“Voglio sposarmi”</i></p> <p><i>“Voglio creare una famiglia”</i></p> <p><i>“Voglio dei figli”</i></p>
Analisi di contesto	Mamme con disabilità che devono accudire da sole i propri figli non disabili e che non hanno una rete sociale che le sostiene, avrebbero difficoltà a far divertire i propri figli fuori di casa: avrebbero difficoltà a portarli alle attività sportive e di tempo libero, a partecipare alle attività mamme-bambini etc.
Ipotesi di obiettivo	Sostenere le mamme con disabilità che devono accudire da sole i propri figli non disabili e che non hanno una rete sociale che le sostiene
Ipotesi di azione	<p>→Promuovere le pratiche di buon vicinato (banca del tempo-condomini solidari)</p> <p>→Sostenere finanziariamente e promuovere servizi di trasporto per portare i bambini alle attività</p> <p>→Promuovere attività di gruppo, anche inclusive, in cui è previsto il sostegno delle mamme con disabilità, ma le permetta comunque di fare</p>

		l'attività insieme al proprio figlio
Analisi di contesto	di	A Bolzano ci sono parchi gioco attrezzati per bambini con disabilità. In questi parchi i bimbi possono giocare e divertirsi con altri coetanei e fare attività di fisioterapia
Ipotesi obiettivo	di	Sostenere le famiglie che hanno figli piccoli con disabilità
Ipotesi azione	di	→Promuovere maggiormente la conoscenza fra i cittadini dei giochi dei parchi dedicati alle esigenze delle persone con disabilità e su come utilizzarli al meglio

Desiderio		<i>"Voglio amare"</i> <i>"Voglio essere amato"</i>
Analisi di contesto	di	Pur essendo grande la voglia di avere una relazione d'amore, la disabilità sembra essere a volte un ostacolo: non sempre la gente si avvicinerebbe a persone con disabilità per conoscerle, perché la disabilità spaventerebbe. E poi ci sarebbero tanti pregiudizi e stereotipi: c'è chi pensa che una persona con disabilità non sappia amare o che non riesca o non gli interessi ad avere un rapporto sessuale. Ci sarebbero genitori di figli con disabilità che non saprebbero come gestire e dare sfogo agli impulsi sessuali dei figli ormai diventati adulti. In Italia la figura dell'operatore sessuale (https://www.fanpage.it/attualita/anna-la-prima-assistente-sessuale-per-disabili-in-italia-insegno-lintimita-e-leros/) è ancora deregolamentata, pur avendo l'associazione Love Giver organizzato già un primo corso in Italia.
Ipotesi obiettivo	di	Sensibilizzare sui temi riguardanti la sfera intima
Ipotesi azione	di	→Sensibilizzare le amministrazioni pubbliche e le scuole tramite convegni sul tema dell'assistenza sessuale, facendo pubblicità nelle piazze, parlandone con i giovani →Promuovere l'organizzazione d'incontri strutturati per adulti con disabilità organizzati con psicologi e educatori per parlare di temi come la sessualità, la vita di coppia, la gestione di una famiglia, la gestione della casa e del lavoro

4.2.7 EDUCAZIONE:

All'Articolo 24 "Educazione" della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità si sottolinea il diritto delle persone all'istruzione all'interno di un ambiente inclusivo e attento alle loro esigenze:

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto all'istruzione delle persone con disabilità. Allo scopo di realizzare tale diritto senza discriminazioni e su base di pari opportunità, gli Stati Parti garantiscono un sistema d'istruzione inclusivo a tutti i livelli e un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

(a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;

(b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;

(c) a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera.

2. Nell'attuazione di tale diritto, gli Stati Parti devono assicurare che:

(a) le persone con disabilità non siano escluse dal sistema di istruzione generale in ragione della disabilità e che i minori con disabilità non siano esclusi in ragione della disabilità da una istruzione primaria gratuita libera ed obbligatoria o dall'istruzione secondaria;

(b) le persone con disabilità possano accedere su base di uguaglianza con gli altri, all'interno delle comunità in cui vivono, ad un'istruzione primaria, di qualità e libera ed all'istruzione secondaria;

(c) venga fornito un accomodamento ragionevole in funzione dei bisogni di ciascuno;

(d) le persone con disabilità ricevano il sostegno necessario, all'interno del sistema educativo generale, al fine di agevolare la loro effettiva istruzione;

(e) siano fornite efficaci misure di sostegno personalizzato in ambienti che ottimizzino il progresso scolastico e la socializzazione, conformemente all'obiettivo della piena integrazione.

3. Gli Stati Parti offrono alle persone con disabilità la possibilità di acquisire le competenze pratiche e sociali necessarie in modo da facilitare la loro piena ed uguale partecipazione al sistema di istruzione ed alla vita della comunità.

A questo scopo, gli Stati Parti adottano misure adeguate, in particolare al fine di:

(a) agevolare l'apprendimento del Braille, della scrittura alternativa, delle modalità, mezzi, forme e sistemi di comunicazione aumentativi ed alternativi, delle capacità di orientamento e di mobilità ed agevolare il sostegno tra pari ed attraverso un mentore;

(b) agevolare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica della comunità dei sordi;

(c) garantire che le persone cieche, sorde o sordocieche, ed in particolare i minori, ricevano un'istruzione impartita nei linguaggi, nelle modalità e con i mezzi di comunicazione più adeguati per ciascuno ed in ambienti che ottimizzino il progresso scolastico e la socializzazione.

4. Allo scopo di facilitare l'esercizio di tale diritto, gli Stati Parti adottano misure adeguate nell'impiegare insegnanti, ivi compresi insegnanti con disabilità, che siano qualificati nella lingua dei segni o nel Braille e per formare i dirigenti ed il personale che lavora a tutti i livelli del sistema educativo. Tale formazione dovrà includere la consapevolezza della disabilità e l'utilizzo di appropriate modalità, mezzi, forme e sistemi di comunicazione aumentativi ed alternativi, e di tecniche e materiali didattici adatti alle persone con disabilità.

5. Gli Stati Parti garantiscono che le persone con disabilità possano avere accesso all'istruzione secondaria superiore, alla formazione professionale, all'istruzione per adulti ed all'apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita senza discriminazioni e su base di uguaglianza con gli altri. A questo scopo, gli Stati Parti garantiscono che sia fornito alle persone con disabilità un accomodamento ragionevole (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

Desiderio	<i>"Desidero trovarmi bene a scuola"</i> <i>"Voglio imparare tante cose a scuola"</i>
Analisi di contesto	La scuola non sempre sarebbe un ambiente facile per chi ha una disabilità: pare si possa avere la fortuna di ritrovarsi in un ambiente inclusivo e aperto, ma pare ci si possa anche ritrovare in situazioni sgradevoli: compagni che si burlano e discriminano gli altri, insegnanti che non riescono a cogliere le esigenze degli alunni etc.
Ipotesi obiettivo	Promuovere nelle scuole un ambiente inclusivo e attento alle esigenze delle persone con disabilità
Ipotesi azione	<ul style="list-style-type: none"> → Creare eventi e momenti di sensibilizzazione nelle scuole tramite i racconti nelle classi → Promuovere la presenza di più insegnanti di sostegno in ogni classe, in modo che possano seguire singolarmente i ragazzi all'interno di classi inclusive → Promuovere corsi di aggiornamento per gli insegnanti, per capire quali sono le esigenze di persone con svariate disabilità e come andarle incontro: ad es. informare sull'esistenza di ausili tecnologici, es. il PCS (Picture Communication Symbols è un sistema rappresentazionale che utilizza i simboli bidimensionali e comprendono fotografie o disegni semplici, è un programma per comunicare con ragazzi che hanno dei

	disturbi del linguaggio)
Analisi di contesto	Sapere l'italiano e il tedesco sarebbero la base per conseguire l'Attestato di bilinguismo in Alto Adige. Il suo possesso permette di partecipare a concorsi indetti dalla pubblica amministrazione e facilita la ricerca di un posto di lavoro. Non sempre sarebbe facile imparare la seconda lingua durante il periodo della scuola.
Ipotesi di obiettivo	Sostenere l'apprendimento delle lingue
Ipotesi di azione	<p>→Promuovere corsi di lingua specifici per persone con disabilità grazie all'utilizzo di metodi d'insegnamento proficui e sostenuti dalle nuove tecnologie</p> <p>→Concedere contributi per comprare libri e video per imparare le lingue</p> <p>→Organizzare viaggi studio all'estero per persone con disabilità, nei quali un tutor specializzato li accompagna</p>

4.2.8 SALUTE E RIABILITAZIONE

All'Articolo 26 "Abilitazione e riabilitazione" della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità si sottolinea il diritto delle persone ad avere accesso a processi di riabilitazione continua in ambito della sanità:

1. Gli Stati Parti adottano misure efficaci e adeguate, in particolare facendo ricorso a forme di mutuo sostegno, al fine di permettere alle persone con disabilità di ottenere e conservare la massima autonomia, le piene facoltà fisiche, mentali, sociali e professionali, e il pieno inserimento e partecipazione in tutti gli ambiti della vita. A questo scopo, gli Stati Parti organizzano, rafforzano e sviluppano servizi e programmi complessivi per l'abilitazione e la riabilitazione, in particolare nei settori della sanità, dell'occupazione, dell'istruzione e dei servizi sociali, in modo che questi servizi e programmi:

(a) abbiano inizio nelle fasi più precoci possibili e siano basati su una valutazione multidisciplinare dei bisogni e delle abilità di ciascuno;

(b) facilitino la partecipazione e l'integrazione nella comunità e in tutti gli aspetti della società, siano volontariamente posti a disposizione delle persone con disabilità nei luoghi più vicini possibili alle proprie comunità, comprese le aree rurali.

2. Gli Stati Parti promuovono lo sviluppo della formazione iniziale e permanente per i professionisti e per il personale che lavora nei servizi di abilitazione e riabilitazione.

3. Gli Stati Parti promuovono l'offerta, la conoscenza e l'utilizzo di tecnologie e strumenti di sostegno, progettati e realizzati per le persone con disabilità, che ne facilitino l'abilitazione e la riabilitazione (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

All'Articolo 25 "Salute" della convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità inoltre si sottolinea il diritto delle persone ad accedere ai servizi sanitari per poter godere del miglior stato di salute possibile:

Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità hanno il diritto di godere del migliore stato di salute possibile, senza discriminazioni fondate sulla disabilità. Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate a garantire loro l'accesso a servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere, inclusi i servizi di riabilitazione. In particolare, gli Stati Parti devono:

- (a) fornire alle persone con disabilità servizi sanitari gratuiti o a costi accessibili, che coprano la stessa varietà e che siano della stessa qualità dei servizi e programmi sanitari forniti alle altre persone, compresi i servizi sanitari nella sfera della salute sessuale e riproduttiva e i programmi di salute pubblica destinati alla popolazione;
- (b) fornire alle persone con disabilità i servizi sanitari di cui hanno necessità proprio in ragione delle loro disabilità, compresi i servizi di diagnosi precoce e di intervento d'urgenza, e i servizi destinati a ridurre al minimo ed a prevenire ulteriori disabilità, segnatamente tra i minori e gli anziani;
- (c) fornire questi servizi sanitari alle persone con disabilità il più vicino possibile alle proprie comunità, comprese le aree rurali;
- (d) richiedere agli specialisti sanitari di prestare alle persone con disabilità cure della medesima qualità di quelle fornite agli altri, in particolare ottenendo il consenso libero e informato della persona con disabilità coinvolta, accrescendo, tra l'altro, la conoscenza dei diritti umani, della dignità, dell'autonomia, e dei bisogni delle persone con disabilità attraverso la formazione e l'adozione di regole deontologiche nel campo della sanità pubblica e privata;
- (e) vietare nel settore delle assicurazioni le discriminazioni a danno delle persone con disabilità, le quali devono poter ottenere, a condizioni eque e ragionevoli, un'assicurazione per malattia e, nei paesi nei quali sia consentito dalla legislazione nazionale, un'assicurazione sulla vita;
- (f) prevenire il rifiuto discriminatorio di assistenza medica o di prestazione di cure e servizi sanitari o di cibo e liquidi in ragione della disabilità (La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; 2009)

Desiderio	<p><i>“Voglio prendermi cura di me stesso”</i></p> <p><i>“Desidero stare in salute”</i></p> <p><i>“Desidero godere del miglior stato di salute possibile”</i></p>
Analisi di contesto	<p>Per una persona con un certo tipo di disabilità sarebbe importante poter fare riabilitazione continuamente, affinché possa mantenere un buon tono muscolare e rallentare ulteriori peggioramenti dovuti allo sviluppo di una certa malattia. Sembra che i tempi di attesa per poter fare dei cicli di fisioterapia siano troppo lunghi, in questo modo la fisioterapia non sarebbe continua. Per alcune persone fare da sole a casa gli esercizi di fisioterapia sarebbe difficile proprio a causa dei limiti imposti dalla disabilità e non tutti avrebbero a casa qualcuno capace di aiutarli a fare gli esercizi.</p>
Ipotesi di obiettivo	<p>Sostenere l'attività di fisioterapia continua</p>
Ipotesi di azione	<p>→ Creare un servizio di fisioterapisti pagati dall'ASL, che vengano a casa a fare gli esercizi</p> <p>→ Dislocare i centri riabilitativi nei quartieri per renderli più raggiungibili</p>
Analisi di contesto	<p>Quando i figli disabili sono piccoli la famiglia si sentirebbe supportata adeguatamente dai servizi sul territorio. I bambini sarebbero seguiti dal neuropsichiatria infantile. Ma terminata la scuola il neuropsichiatra non seguirebbe più l'adulto, che dovrebbe essere seguito da un fisiatra (a Bolzano ce ne sarebbero solo 3) e dal neurologo. La famiglia si sentirebbe poco supportata, ognuno dovrebbe informarsi per conto proprio.</p>
Ipotesi di obiettivo	<p>Sostenere le famiglie anche nell'età adulta dei figli</p>
Ipotesi di azione	<p>→ Predisporre che l'adulto con disabilità, dopo i 18 anni, sia seguito subito da un altro team di medici, psicologi, e altri professionisti, a seconda delle esigenze, e da un servizio sociale o da un laboratorio protetto etc. → Predisporre un team o un tavolo che si incontri 2-3 volte all'anno per seguire l'adulto.</p> <p>→ Scrivere a 18 anni un progetto di vita e deporlo presso l'anagrafe o allegarlo alla carta d'identità (vedasi progetto in Emilia Romagna) e predisporre un team che segua il raggiungimento degli obiettivi</p>

5. Considerazioni conclusive

Possiamo pensare a questo lavoro di ricerca come a un'opera di grande rilevanza etica, che oltre all'obiettivo di elaborare delle proposte concrete per il miglioramento della qualità della vita di queste persone è da considerarsi uno strumento per avvicinare persone lontane dal mondo della disabilità al mondo delle persone che si distinguono per avere diverse abilità.

L'amministrazione comunale ha voluto avvicinarsi alle persone con disabilità e valorizzarle invitandole a partecipare come esperti del settore alla co-progettazione delle politiche sociali. Questo invito è stato accolto in modo positivo: è stata un'occasione per essere ascoltati e per provare a progettare insieme all'amministrazione una città a misura delle persone con disabilità. Nel delineare questo lavoro di ricerca è stata data concretezza a concetti come cittadinanza attiva, impegno sociale e partecipazione alla politica del territorio. L'amministrazione comunale ha dato un segnale importante alla cittadinanza, e cioè che il contributo individuale può portare al cambiamento del mondo circostante.

Allegato A: Traccia delle domande usate per l'intervista semistrutturata, i focus group e il questionari online

Sezione A: Informazioni anagrafiche

Richiesta informazioni anagrafiche (età, sesso, tipo di disabilità, livello d'istruzione, occupazione)

Sezione B: Desideri

1. Che cosa desiderava in passato per la Sua vita?

- Sfera abitativa
- Ambito della formazione-scuola
- ...→Sfera economica
- Ambito lavorativo
- Sfera socio-relazionale
- Altro

2. Quali di questi desideri è riuscito a realizzare e come ha fatto?

3. Quali di questi desideri non è riuscito a realizzare e perché non è riuscito a realizzarli?

4. Di che cosa avrebbe avuto bisogno per riuscire a realizzare tali desideri?

5. Quali proposte si potrebbero elaborare per facilitare la realizzazione di questi desideri?

6. Che cosa desidera ora per la Sua vita?

- Sfera abitativa
- Ambito della formazione-scuola
- ...→Sfera economica
- Ambito lavorativo
- Sfera socio-relazionale
- Altro

7. Quali di questi desideri pensa di riuscire a realizzare e come pensa di riuscire a realizzarli?

8. Quali proposte si potrebbero elaborare per facilitare la realizzazione di questi desideri?

9. Quali di questi desideri pensa di non riuscire a realizzare e perché pensa di non riuscire a realizzarli?

10. Di che cosa avrebbe bisogno per riuscire a realizzare tali desideri?

11. Quali proposte si potrebbero elaborare per facilitare la realizzazione di questi desideri?

Sezione C: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE

12. Su quali temi c'è bisogno di una maggiore sensibilizzazione?

13. Chi dovrebbe essere maggiormente sensibilizzato?

14. Che tipo di attività di sensibilizzazione sono efficaci secondo Lei?

Sezione D: TEMPO LIBERO E SPORT

15 Cosa fa durante il tempo libero?

16. La città di Bolzano offre attività per il tempo libero e/ o per lo sport accessibili per Lei (tirate sulle Sue esigenze)?

17. Ci indichi quali attività sono accessibili e che cosa le rende accessibili!

18. Ci indichi quali attività non sono accessibili e che cosa le rende non accessibili!

19. Se la risposta alla domanda precedente "La città di Bolzano offre attività per il tempo libero e/ o per lo sport accessibili/ tirate sulle Sue esigenze?" per Lei è "SI", ci può dire se tali offerte sono inclusive, ovvero se prevedono di condividere le attività con persone che non hanno una disabilità? Mi spieghi!

20. Come ha appreso l'informazione dell'esistenza di queste attività?

Oppure

21. Perché non conosce le attività che sono offerte?

22. C'è sufficiente informazione sulle attività disponibili?

23. Quali canali informativi dovrebbero essere utilizzati dagli organizzatori di attività?

24. Quali informazioni dovrebbero diffondere per invogliarla a partecipare a una certa attività?

25. Preferisce passare il proprio tempo libero e/o fare sport insieme a persone che non hanno disabilità, a persone che hanno la Sua stessa disabilità, a persone che hanno un'altra disabilità oppure da solo/a? Mi spieghi!

26. Quanto importante è per una persona con disabilità passare il proprio tempo libero e/ o fare sport assieme a persone non disabili? Mi spieghi!

27. Provi a pensare a qualche proposta per ampliare l'offerta in ambito di tempo libero e di sport, specificando il tipo di attività, se è un'attività da svolgere singolarmente o in gruppo (in tal caso specificare se è un'attività da condividere preferibilmente con persone normodotate o con persone con disabilità), gli ausili di supporto o i servizi necessari all'espletamento dell'attività, il tipo di struttura adatta allo svolgimento di detta attività!

28. I luoghi in cui sono offerte le attività sportive e/o di tempo libero sono per Lei raggiungibili? Mi spieghi!

29. I luoghi in cui sono offerte le attività sportive e/o di tempo libero sono per Lei accessibili? Mi spieghi!

30. I luoghi in cui sono offerte le attività sportive e/o di tempo libero sono per Lei adatti (ad es. in termini di ausili di supporto)? Mi spieghi!

31. C'è sufficiente informazione sugli aspetti dell'adeguatezza della raggiungibilità e dell'accessibilità di questi luoghi? Mi spieghi!

32. Quali canali comunicativi funzionano meglio per informare su come raggiungere questi luoghi e se sono accessibili? Mi spieghi!

33. Provi a formulare delle proposte per migliorare le aree sportive e di tempo libero esistenti, spiegando l'importanza della proposta!

34. Provi a pensare che tipo di area sportiva o/ e di tempo libero potrebbe mancare, spiegandone l'importanza!

Sezione E: FABBISOGNO RELATIVO ALL'UTILIZZO DI SERVIZI IGIENICI

35. Le capita di aver bisogno di utilizzare i servizi igienici quando si trova fuori casa? Mi spieghi le Sue esigenze!

36. In quale/i quartiere/i fa utilizzo di servizi igienici e in che tipo di struttura?

37. Incontra problemi quando fa utilizzo dei servizi igienici pubblici in città? Mi spieghi?

38. Secondo Lei mancano servizi igienici accessibili in città? Mi spieghi!

39. C'è sufficiente informazione circa l'esistenza di bagni accessibili?

40. Quali canali d'informazione funzionano e quali no?

41. Quali sono le Sue proposte rispetto a questo tema?

41. Indichi altre proposte per migliorare la qualità della vita in città!

Bibliografia/Sitografia

"Idee 2025 -Idee per lo sviluppo condiviso della città di Bolzano"
http://www.comune.bolzano.it/context.jsp?area=19&ID_LINK=4842 05/11/2019

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n°18 del 3 marzo 2009 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009).

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf> 18/07/2018

Manifesto per la Voce delle persone con disabilità

https://www.ledha.it/allegati/LED_t2_notizie_allegati/2738/FILE_Allegato_Manifesto40.pdf 05/11/2019

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/01/28/elezioni-disabili-semi-invisibili-manifesto...> 18/07/2019

Manifesto dei diritti e dei desideri dei disabili <https://www.disabili.com/amici-e-incontri/articoli-amici/-sp-26054> 05/11/2019

<https://le-citazioni.it/argomenti/handicap/>

"Persone con disabilità:Piano di settore" Ufficio Servizi a Persone in Situazione di Handicap e disagio Psicico, Azienda Servizi Sociali di Bolzano 2008,

Piano sociale per la qualità della vita per la Città di Bolzano 2011-2015

Recla, S. – Dell'Eva, C. (2014) "Inclusione e partecipazione delle persone con disabilità a Bolzano". Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita, Working Paper Nr. 02/2014, Ufficio Pianificazione Sociale, Comune di Bolzano.

<https://www.fanpage.it/attualita/anna-la-prima-assistente-sessuale-per-disabili-in-italia-insegno-lintimita-e-leros/>

<https://www.mobilitaaltoadige.info/it/titoli-di-viaggio/altoadige-pass-free>